

ASSOCIAZIONE GRUPPO DELLA STADURA
ISTITUZIONE VILLA SMERALDI - MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA



I GIROTTI DELLE API

RIASSUNTO DELL'ANDAMENTO APISTICO GENERALE 1923-1977
di Aurelio Girotti



Pubblicazione promossa congiuntamente da
Associazione Gruppo della Stadura
Istituzione Villa Smeraldi - Museo della Civiltà Contadina

Progetto e redazione a cura di Giulia Albertazzi e Beatrice Pizzi
Consulenza scientifica di Andrea Besana, Francesco Fabbri e Irene Tedeschi
Testimonianze di Giulio e Gianni Girotti

Grafica e impaginazione Priscilla Zucco

Foto di copertina

Aurelio Girotti con un'arnia nel cortile di casa a Castel Maggiore in via Angelelli

Il manoscritto e tutte le riproduzioni fotografiche sono conservate presso
Archivio dell'Istituzione Villa Smeraldi - Museo della Civiltà Contadina di San
Marino di Bentivoglio

© Istituzione Villa Smeraldi - Museo della Civiltà Contadina di San Marino di
Bentivoglio

“I Girotti delle api”

Riassunto dell'andamento apistico generale

1923-1977

di Aurelio Girotti

INDICE

Introduzione	
<i>Belinda Gottardi - Sindaca di Castel Maggiore con delega a Cultura e promozione del Territorio per l'Unione Reno Galliera</i>	p. 7
Bologna e le sue api, Bologna e i suoi apicoltori	
<i>Giorgio Baracani - Apicoltore, presidente di Conapi</i>	p. 9
Presentazione	
<i>Francesco Fabbri - Presidente Associazione Gruppo della Stadura</i>	p. 11
Riassunto dell'andamento apistico generale dal 1923 al 1945 di Aurelio Girotti	p. 19
Riassunto dell'andamento apistico generale dal 1946 al 1977 di Aurelio Girotti	p. 65
Glossario	
<i>a cura di Andrea Besana e Irene Tedeschi</i>	p. 99
Elenco dei luoghi degli apiari Girotti citati nei diari	p. 105

INTRODUZIONE

C'è qualcosa di commovente nei diari di Aurelio Girotti: la dedizione di una vita, dalle prime arnie costruite con pochi mezzi ma con risultato "discreto", alla fase di grande successo, al declino di un'attività legata alla natura, e condannata a una produzione marginale dall'inesorabile avanzata dell'uso dei "veleni" antiparassitari in agricoltura, che segnano il destino delle api e della loro produzione.

La vicenda di Girotti rispecchia quindi tanta parte della nostra vicenda, in 50 anni di storia italiana: da un'agricoltura vitale e sana ai problemi di una produzione industrializzata, la storia ci fa riflettere su quello che abbiamo perduto, ma di cui dobbiamo conservare assolutamente memoria per poter guardare al futuro con la volontà di migliorare e cambiare, come hanno iniziato a fare in tempi più recenti gli apicoltori. Grazie dunque alla sensibilità della famiglia Girotti, grazie alla dedizione del personale dell'Istituzione Villa Smeraldi Museo della Civiltà Contadina e grazie all'Associazione Gruppo della Stadura che preserva il valore delle tradizioni rendendolo cosa viva.

Belinda Gottardi

Sindaca di Castel Maggiore

con delega a Cultura e promozione del Territorio per l'Unione Reno Galliera

BOLOGNA E LE SUE API, BOLOGNA E I SUOI APICOLTORI

È con grande curiosità ed emozione che ho sfogliato il diario apistico di Girotti, importante punto di riferimento dell'apicoltura bolognese ed emiliano-romagnola in generale.

Cinquantaquattro anni di appunti puntuali, dettagliati e con un valore testimoniale unico nel suo genere, da cui si ricavano informazioni sull'andamento dell'apicoltura, in questo lembo di territorio, in un periodo ove nemmeno lontanamente si poteva immaginare quanta rilevanza avrebbe assunto l'apicoltura.

L'Emilia-Romagna, terra di nascita dell'apicoltura razionale, prima in Italia e forse in Europa ad aver iniziato ad allevare ed esportare api regine e pappa reale, ha visto anche diffondersi un'agricoltura estremamente intensiva, con produzioni pregiate rinomate nel mondo ma che, nel tempo, hanno determinato un forte contrasto con la filiera apistica dimenticando, forse, quanto le api siano indispensabili per le produzioni vegetali stesse.

È già nel diario di Girotti, nel lontano 1931, che si trova testimonianza delle prime morie, avvenute in prossimità dei frutteti per l'uso di sostanze tossiche, che hanno poi portato la famiglia a decidere di abbandonare l'attività negli anni '70 del Novecento.

L'apicoltura quindi aveva già un importante ruolo come indicatore della salute di un territorio, in grado di segnalare la necessità di un cambiamento di rotta che la nostra Regione ha colto, dotandosi già nel 1988, per prima in Italia, di una legge regionale sull'agricoltura che introduceva regole di rispetto per i pronubi e con l'introduzione e la promozione del sistema di produzione integrata che ha aperto la strada alla produzione biologica.

È sempre in Emilia Romagna che hanno iniziato a organizzarsi dal basso gli apicoltori, determinando la nascita di importanti associazioni in rappresentanza del settore, dell'Osservatorio Nazionale del Miele e di CONAPI: la più grande cooperativa europea di apicoltori, sorta dal sogno di un gruppo di giovani, che ha consentito di valorizzare il miele dei produttori soci e fronteggiare meglio tutte le sfide che un mondo frammentato, come quello agricolo, si trova ad affrontare.

Grazie a queste organizzazioni l'apicoltura ha preso posizioni forti a

sostegno del settore e dell'ambiente, come la lotta ai neonicotinoidi che ha portato a vietarne l'utilizzo in Europa.

Negli anni in cui la famiglia Girotti inizia a dedicarsi ad altro, parte un processo di profondo cambiamento anche dell'apicoltura, come ad esempio l'aumento del nomadismo, alla ricerca di nuove e abbondanti fioriture incontaminate, verso le Prealpi, la Maremma o addirittura il sud Italia.

Ma i contesti produttivi, in rapida evoluzione, cambiano ancora l'apicoltura. Oggi i pascoli lontani non risultano essere più così remunerativi, i costi di trasporto sono notevolmente aumentati, così come l'età media degli apicoltori. Si assiste quindi a un ritorno al nomadismo di corto raggio, per ridurre i costi di produzione, così come si diffonde quello dettato dalla necessità di fuggire da territori insospitati, mentre aumenta l'offerta di altre attività, quali il servizio di impollinazione.

Soprattutto negli ultimi 20 anni si è fatta sempre più forte la necessità di aprire un dialogo con i colleghi agricoltori, per creare un'alleanza che dia prospettive di futuro a tutti, a tutela di una biodiversità che è il nostro bene più prezioso.

Girotti vedeva già allora queste minacce e forse anche grazie alla sua testimonianza l'apicoltura, rivisitando la propria storia, troverà nuova linfa per affrontare il futuro che ci attende.

Giorgio Baracani

Apicoltore, presidente di Conapi

PRESENTAZIONE

Ci sono donazioni che oltre ad arricchire il patrimonio di strumenti della cultura materiale del Museo si portano dietro un mondo.

Il laboratorio di apicoltura che i figli di Aurelio Girotti hanno voluto donare al Museo è di questo tipo.

L'incaricato della nostra Associazione chiamato a giudicare il valore della donazione non ha avuto dubbi nel raccomandarne immediatamente l'acquisizione.

Ora, dopo alcuni anni, siamo qui a pubblicare le vicende di una realtà produttiva del nostro territorio fortemente intrecciata con la storia dell'agricoltura.

I Girotti sono una famiglia di contadini che alla fine dell'Ottocento da Castel San Pietro si trasferisce a Castel Maggiore. Oltre ai lavori agricoli raccolgono il miele dai cuvi, tronchi cavi in cui le api producono nidi in modo del tutto naturale per la loro sopravvivenza e riproduzione.

I Girotti lo vendono e soprattutto commerciano la cera che aveva un fiorente e redditizio mercato; ma non disdegnano un mercato molto più povero: l'acqua di miele che le *arzdaure* acquistano per preparare i dolci di Natale. Emergono le prime tracce di una stretta relazione con la storia dello zucchero. L'Italia dei primi del Novecento è agli ultimi posti per il consumo di questa derrata alimentare. Una bella mostra del Museo mette in relazione l'apicoltura e la storia della produzione di zucchero di barbabietola.

Perché la famiglia Girotti si dedica alla raccolta del miele? Intanto è originaria di Castel San Pietro, ancora oggi uno dei più importanti centri di produzione del miele; è difficile non pensare che la conoscenza della seppur rozza tecnica di raccolta del miele e del suo redditizio mercato non abbia guidato Giuseppe Girotti, il nonno di Aurelio che ha dato il via a questa attività familiare. Ma sappiamo anche da un documento di famiglia, un foglietto con l'elenco della dote che la sposa porta con sé nel matrimonio con Giuseppe avvenuto nel 1872, che fra camicie da notte, lenzuola e asciugamani sono citati, e in prima posizione, 3 sciami d'api del valore di lire 30.

Tutta l'attrezzatura del laboratorio di apicoltura è corredata dal diario autografo di Aurelio che dal 1923 al 1977 dà conto anno per anno

Dotazione della maritima di
Bonori Celestina

nel matrimonio con Giustino Giuseppe
il 12 novembre anno 1872

un corno in pellicia di nocca			
Casotti n. 3		30	
un cantarano di nocca casotti n.		30	
Sciami d'aja n. 3		30	
Sciali d'inverno estate n. 6		90	
Fazzoletti di seta n. 4		9	50
Fazzoletti di cotone n. 4		1	60
Grembiati di seta n. 1		4	
Grembiati di lana n. 8		12	
Destri di mezza lana n. 5		60	
Corpetti di lana n. 3		6	
Stivali di masola n. 5		13	50
Solane di cotone n. 5		15	
Corpetti di cotone n. 6		7	50
Celadica nera bianca braccia n. 5		34	
Camicie n. 20		56	
Lana braccia n. 36		46	
una matita di lana		5	
Volto	F	150	10

Manoscritto attestante la dote di Celestina Bonori, nonna di Aurelio Girotti, in occasione delle nozze con Giuseppe Girotti (1872).

dell'andamento dell'azienda. Emergono con forza: il rapporto fra il clima e il lavoro delle api, fra l'apicoltura e la chimica in agricoltura, fra gli avvenimenti bellici, l'occupazione tedesca, i bombardamenti e la necessità della cura agli apiari sparsi sul territorio, le alluvioni, la sempre più massiccia produzione di zucchero e il crollo del prezzo del miele, l'ascesa dell'azienda, fino a raggiungere un'importanza nazionale, e il suo declino dovuto a cause di drammatica attualità ancora oggi.

Aurelio proclama con orgoglio, alla fine del suo diario, di essere diventato ricco con le api e ora, quando vende le sue "cassette", le saluta con affetto e commozione.

Si tratta di un documento unico, scritto con semplicità e passione, in grado di informare e coinvolgere il lettore interessato in modo diretto e familiare.

Francesco Fabbri

Presidente Associazione Gruppo della Stadura

*La natura è grande nelle cose
grandi, ancora più grande
nelle cose piccole.*

Aurelio Girotti

Riassunto
dell'andamento apri-
tivo generale
1923-----1945

per le medie di raccolti si è calcolato come se non fossero state sfruttate per nuovi impianti. La media è compreso le morte e riunite le ofane.

Riassunto generale
e note di stagione in rapporto all'andamento
dell'apicoltura anno per anno.

1923 *anni 1 raccolto medio oltre 21*

La lavorazione del miele nella nostra famiglia risale a parecchi anni addietro. La iniziò il nonno Giuseppe in piccola quantità, aumentando gradatamente negli anni successivi.

Si sempre consistito in un incerto famigliare, una piccola rendita in aggiunta al mestiere di contadini.

Morto il nonno Giuseppe continuarono i figli.

Il lavoro consisteva unicamente coll'apicidio, e cioè comperando in autunno doi contadini i rustici (curvi) uccidendo le api collo zolfo, portando a casa il bresciamè, che veniva poi colato e torchiato, levato il miele

RIASSUNTO DELL'ANDAMENTO APISTICO GENERALE 1923-1945

Per le medie dei raccolti¹ si è calcolato come se non fossero state sfruttate per nuovi impianti. La media è compreso le morte le riunite le orfane².

RIASSUNTO GENERALE E NOTE DI STAGIONE IN RAPPORTO ALL'ANDAMENTO DELL'APICOLTURA ANNO PER ANNO

Anno 1923

arnie 1 raccolto medio oltre 21

La lavorazione del miele nella nostra famiglia³ risale a parecchi anni addietro. La iniziò il nonno Giuseppe in piccola quantità, aumentandola gradatamente negli anni successivi.

Ha sempre consistito in un incerto famigliare, una piccola rendita in aggiunta al mestiere di contadini.

Morto il nonno Giuseppe continuarono i figli. Il lavoro consisteva unicamente nell'apicidio, e cioè comperando in autunno dai contadini i rustici (cuvî), uccidendo le api con lo zolfo, portando a casa il bresciamme, che veniva poi colato e torchiato per levare il miele; prima di Natale veniva fatta l'acqua di miele e poi la cera.

In seguito cominciò a far capolino qualche apiario⁴ in arnie razionali, dapprima sartori e poi americane⁵.

Così che un lieve sintomo di razionalismo si iniziò anche nella nostra famiglia: il babbo e lo zio Innocenzo cominciarono a risparmiare qual-

1. Media del miele raccolto per ciascuna arnia (cassetta): si calcolava il miele totale e si divideva per il numero di arnie. Il miele raccolto veniva in parte riutilizzato per nuovi impianti. Nel diario viene considerato il totale senza togliere quello utilizzato per le nuove arnie. Per ogni anno Girotti appunta il numero delle arnie e quasi sempre il raccolto medio espresso in kg.

2. Arnie rimaste senza regina.

3. I Girotti erano contadini e abitavano in un podere in via Angelelli, a Castel Maggiore.

4. Gli apiari di Girotti erano costituiti da 25 arnie (cassette).

5. Sartori e Americane sono due modelli di arnia.

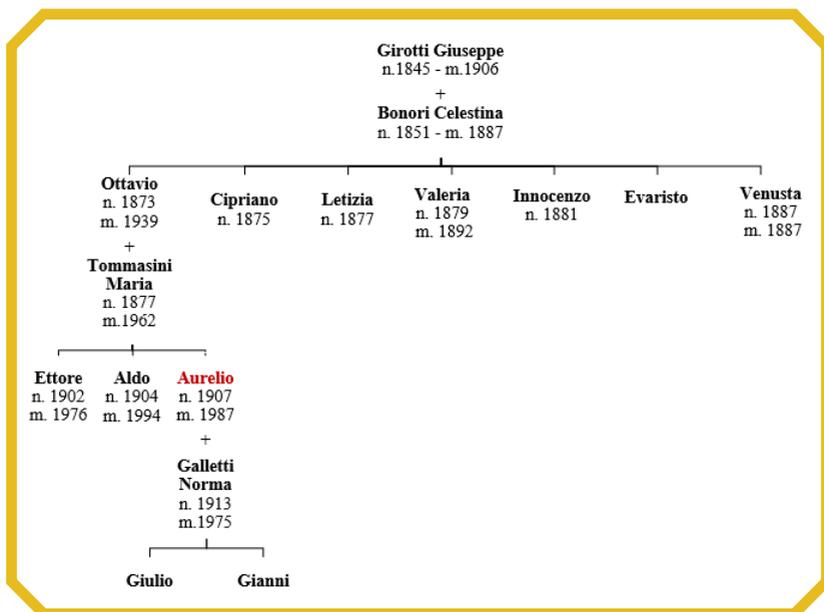
che regina, levandola dai rustici prima dell'asfissia, per venderle agli apicoltori che ne facevano commercio. Alcuni rustici venivano comperati e venduti ad apicoltori che li travasavano nelle cassette.

Nell'autunno del 1922 lo zio Innocenzo acquistò a parte con la famiglia un apiario di 25-30 cassette a Castel del Rio, era mal ridotto, la metà erano vuote. Durante l'inverno stesso mi venne l'imperioso desiderio di possedere qualche cassetta d'api. E fu così che pensai di dedicare allo scopo i pochi soldi che mi davano per il divertimento e le poche ore di libertà, come la festa e qualche ora di sera. Costruii la mia prima cassetta nell'inverno del 1922-23 e nella stessa primavera del '23 la riempii mediante uno sciame acquistato da Passerini Paolo che mi costò £ 40. La primavera iniziò fredda poi venne buona al momento del primo raccolto e discretamente buona anche durante il raccolto estivo, specialmente a Saletto dove avevamo portato parte dell'apiario.

Conclusione: nel primo anno di lavoro razionale, l'esperienza e la capacità erano pochissime, le famiglie uscirono dall'inverno mal ridotte. Il raccolto, data la stagione favorevole, in proporzione fu discreto (media 22) e l'apiario si ristabilì discretamente. La mia cassetta non mi diede raccolto ma divenne ottima.

Spesi

in legno	£ 30
nello sciame	£ 40
nei fogli cerei	£ 32
in tutto	£ 102



Albero genealogico della famiglia di Aurelio. I dati relativi agli antenati sono tratti dal manoscritto *Notificazione di fede di Girotti Giuseppe e mogli e figli*.



Giuseppe Girotti (nonno di Aurelio) con i figli. Da sinistra a destra: Innocenzo, Cipriano, Letizia, Evaristo, Valeria, Ottavio (padre di Aurelio).



Ottavio Girotti e la moglie Maria Tommasini con i tre figli. Da sinistra a destra: Aurelio, Ettore, Aldo.

Anno 1924

arnie da 1 a 3 media 13

Nel novembre 1923 acquistai il legno e durante l'inverno mi costruii due cassette.

Il lavoro riusciva lungo e penoso facendo tutto a mano, non avendo un banco da lavoro e pochi attrezzi tuttavia, data la grande volontà di farle bene, il lavoro riusciva discretamente.

La primavera è stata ottima così che abbiamo fatto anche un buon raccolto primaverile. L'estate sfavorevole.

Riempii le due nuove cassette mediante due sciami che, non avendo spiccioli, acquistai a spese della famiglia, come pure i fogli cerei.

sciami	£ 80
fogli cerei	£ 48,75
preso a spese famiglia	£ 128,75 +
aggiunto le £ 62 che spesi nel legno	£ 62 =
Spesi in tutto	£ 190,75



Arnia razionale (o cassetta) con tetto spiovente.

Raccolsi Kg 35 di miele e ne conservai in favi Kg 8 circa. Kg 27 lo diedi in famiglia che fu venduto all'ingrosso a £ 6 al chilo per un valore di £ 162. Avevo preso¹ per £ 128,75, rimanevo di credito £ 33,25, ma non presi nulla.

1. Preso in prestito dalla famiglia.

Anno 1925

arnie da 3 a 6 media generale 14

Nell'autunno del '24, allo scopo di avere le api per la primavera, mi venne un'idea.

In una delle mie cassette chiusi il nido e poi sovrapposi il melario, lo divisi con un diaframma a metà, vi praticai due aperture davanti.

Nelle 2 arnie così ottenute vi collocai 2 famiglie di api prese da rustici destinati all'asfissia, e diedi loro i favi da melario che avevo conservato.

La prova riuscì magnificamente, tanto che al prossimo autunno consigliai allo zio Innocenzo anziché asfissiare tante api, di prenderne a casa per riempire le casse vuote.

Nell'inverno costruii 3 cassette, un banco da lavoro e una cassa lunga che porta 4 sciame.

In primavera riempii due arnie mediante le 2 famiglie conservate nel melario suddetto e l'altra mediante uno sciame.

L'annata si può considerare mediocre in complesso.

Conclusione: ho riempito 3 casse vuote dalle 3 vecchie, ho smielato Kg 38,5 e circa Kg 25,5 conservato in favi.

A spese della famiglia presi

legno per	£ 152
fogli cerei Kg 3,5	£ 84
sciame uno	£ 30
trasporto 3 arnie a Saletto	£ 15
preso telaini 3 con miele	£ 18
Avuto totale	£ 299

Dato alla famiglia miele Kg 38,5 venduto a £ 7 al Kg, valore £ 269,5 + avere 33,25

Credito totale	£ 302,75
avuto per	£ 299,
rimanenza	£ 3,75
altre mie piccole spese inerenti	£ 26 +
	£ 299 =
Spesi in tutto	£ 325



Aurelio Girotti e il fratello Aldo nell'apiario di casa.

Anno 1926

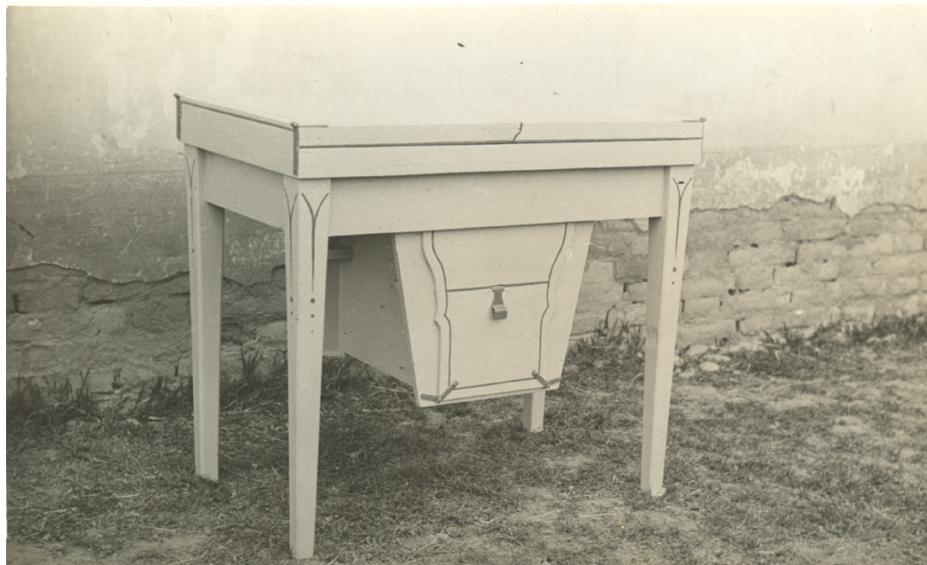
arnie da 6 a 11 media gen 16

L'apicoltura che avevo iniziato come diletto e per avere una piccola rendita particolare come tenere conigli ecc., era già diventata in me una vera passione, resomi impossibile di dedicarmi ad un mestiere che tanto desideravo. Tralasciai così tale desiderio, per intraprendere quello nuovo, e cioè quello di potermi dedicare all'apicoltura come unico mestiere¹.

Feci calcoli su calcoli, prove su prove e a poco a poco abbozzai nella mia mente un piano di apicoltura intensiva.

Ideai e disegnai uno smielatore di grande portata, un tavolo da disopercolare, una bascula per rendermi conto esatto delle fasi della raccolta.

1. La passione per le api spinge Aurelio a dedicarsi interamente all'apicoltura. All'epoca invece l'apicoltura non era considerata un mestiere, ma solo un'attività da integrare a quella di contadino.



Tavolo da disopercolare progettato e realizzato da Aurelio Girotti.



Smielatore progettato e realizzato da Aurelio Girotti.



Bascula (bilancia) progettata e realizzata da Aurelio Girotti per misurare in tempo reale la produzione del miele.

Durante l'inverno ho costruito 6 arnie e 5 cassettoni per regine, in autunno con il miele che ho conservato in favi, presi 6 famiglie di rustici destinati all'asfissia e ne alloggiati 4 nell'arnia appositamente costruita, e 2 in un melario.

In primavera ho venduto un'arnia vuota al conte Tarabini, presi £ 90, e le altre le ho riempite mediante le famiglie conservate.

Arrivai così ad un apiarietto di 11 arnie, 1 da sciami e 5 arnette da nuclei, che costituiva un valore di circa £ 3.000.

Spesi in legno (prima volta che cominciai ad andare alla segheria)	£ 217
segheria	£ 36
fogli, chiodi, ecc	£ 115,50
preso a spese famiglia	£ 368,50

Preso £ 90 per arnia vuota venduta che spesi in materiale inerente.

Complessivamente spesi £ 458,50

Raccolsi miele Kg 95 valutato a £ 5 al Kg

Ricavato £ 475 che è stato dato in famiglia.

Ricordo di Giulio Girotti

Le regine

Io avevo il compito di fare le regine. Avevamo una ventina di cassetine piccole con all'interno api orfane. Le arnie con api orfane in generale si distinguevano perché le api facevano un rumore particolare. Queste cassetine non servivano per il miele ma solo per nutrire e creare regine.

Con della cera liquida e una specie di ditale creavo una cella più grande del normale. Da altri favi, con molta delicatezza, prelevavo con un ago schiacciato le larve appena nate dalle uova deposte dalla regina e le mettevo dentro la cella grande che avevo costruito con la cera liquida. Una volta inserite le larve mettevo 4 o 5 celle all'interno del cassetino in cui c'erano api orfane, che iniziavano a nutrire queste larve in celle più grandi con pappa reale.

Dopo una settimana andavo a vedere se andava tutto bene e quasi sempre una o due non risultavano nutrite con pappa reale ed erano da scartare, probabilmente non le avevo fatte bene. Le altre invece crescevano e si chiudevano. Dopo 8-10 giorni nascevano le regine. La prima che nasceva andava a forare e uccideva le altre celle che contenevano future regine, se nascevano insieme facevano una lotta fino a quando ne rimaneva solo una. Dopo 6-7 giorni iniziava a fare dei giri di perlustrazione. Tutti i fuchi che erano in giro le andavano dietro. Quando era forte andava in alto e non si sa dove andasse, lo chiamavamo il "viaggio di nozze", poi la sera veniva a casa e si vedeva se era fecondata perché aveva un filino bianco. Dopo 6-7 giorni incominciava a fare le uova.

Quando andavamo a vedere le api in giro nei vari apiari, appena si aprivano le cassette si sentiva se erano orfane. Se la regina era vecchia o era morta le api incominciavano a farsi da sole la regina, ma ci mettevano tantissimo tempo. A quel punto prendevo via le celle già cominciate che si riconoscevano perché erano più grandi delle altre e ci mettevamo la nostra regina già pronta. La prelevavo da una delle cassetine piccole che avevamo a casa e la trasportavo fino alla nuova arnia all'interno di una scatolina con due buchi chiusi con un impasto di miele e zucchero. La inserivamo nella nuova arnia all'interno della scatolina perché il suo arrivo improvviso poteva portare le altre api ad ucciderla, invece in questo modo restava protetta. Lentamente aprivano i buchi chiusi con miele e zucchero: un po' mangiava lei da dentro, un po' mangiavano le api da fuori e si abituavano alla convivenza.

A casa avevamo numerose cassetine da regina e una volta prelevata la regina da portare nelle arnie, aspettati un paio di giorni, si poteva rifare la procedura e creare un nuovo innesto per un'altra regina. Le regine si potevano fare nel periodo tra la primavera e l'autunno, quando si andava a fare visita agli apiari e si potevano anche vendere. C'era un certo Tortora che le ritirava per rivenderle a 800 lire, mio padre le faceva fare a me e mi dava 500 lire.



La "Casetta della regina". Si tratta di un casotto disegnato da Aurelio, all'interno del quale veniva effettuato il trapianto delle larve delle regine nelle cassetine, al riparo da eventuali condizioni climatiche avverse. In esso era collocato un tavolino e delle sedie e una stufetta per riscaldare l'ambiente. La struttura esterna era volutamente simile ad un'arnia e al di sopra della finestrella vi era l'immagine di un'ape regina.

Anno 1927

arnie da 11 a 29 non tutte riempite media 4

Nell'autunno del 1926 avvenne la partizione di famiglia¹ dei due fratelli ancora assieme Ottavio ed Innocenzo. L'apiario si era già notevolmente perfezionato ed accresciuto compreso le mie era già di 50 famiglie, di queste 28 da Silvagni a Saletto.

Dopo la partizione, desideravo dedicarmi all'apicoltura come mestiere, e non era più comprensibile la parte di cassette di mia proprietà. Pensai così di donarle alla famiglia dopo la partizione; mentre per desiderio dello zio Innocenzo furono anch'esse partite. L'apiario di Saletto è stato partito due anni dopo, essendo io andato via militare.

Venuti al sito nuovo², cominciai la nuova era d'apicoltura.

Tutto il tempo disponibile, appoggio morale e materiale dei famigliari. Ecco la gioia del lavoro, la soddisfazione della riuscita.

Durante l'inverno ho costruito 18 arnie e un tavolo da disopercolare che complessivamente mi sono venuti a costare £ 1041.

La primavera iniziò poco propizia, l'8 maggio sono andato via militare, il mio lavoro venne saggiamente continuato dal fratello Aldo.

La lavorazione del miele con l'apicidio era andata, con l'andare degli anni, diminuendo: i rustici da comprare diminuivano continuamente, l'apicoltura si trasformava da rustica in razionale. Da una media di 50 o 60 quintali di pestume all'anno si era scesi a 15-20.

Dopo la partizione il lavoro tradizionale della nostra famiglia, venne ancora continuato per qualche anno solo dallo zio Innocenzo.

La stagione estiva trascorse eccezionalmente siccitosa con continui venti sciroccali. Il raccolto fu molto scarso.

1. Per partizione si intende la divisione del patrimonio, quando un sottogruppo familiare decideva di separarsi dalla famiglia contadina, composta da vari nuclei familiari (solitamente fratelli con le rispettive mogli e figli). La divisione, di solito stabilita da un partitore estraneo alla famiglia, prevedeva la partizione del patrimonio (denaro liquido, carro, aratro, buoi, galline ovaiole, mobilio, ecc.) in parti uguali destinate ai capi famiglia di ogni nucleo familiare, mentre le scorte dell'anno (frumento, carne, vino, ecc.) venivano divise a testa, per ogni membro della famiglia. Dalla partizione era esclusa la dote nuziale che restava di proprietà della sposa.

2. Nuovo Podere, situato al n. 1 di via Angellelli, a Castel Maggiore.

L'apiario a casa venne con tutto ciò accresciuto col travaso di 4 rustici acquistati da Tommasini e qualche sciame. L'apiario di Saletto invece diminuì.



Aurelio Girotti, da ragazzo, estrae un telaino da una cassetta con il fratello Aldo.

Anno 1928

arnie non aumentate media 22

L'inverno trascorse poco freddo ma umido e piovoso, la primavera pure piovosa.

Il primo giorno di primavera (21 Marzo) qui da noi come pure a Milano dove ero militare, venne una nevicata di oltre 20 cm. Il 15 giugno sono congedato.

Nell'apiario di Saletto, risentendo dell'annata cattiva precedente e dell'opera devastatrice dei topi, 6 arnie rimasero vuote, mentre a casa il danno fu molto minore.

La raccolta primaverile è stata discreta da noi, scarsa a Saletto: avvenne che al raccolto estivo le famiglie a casa erano buone mentre a Saletto erano debolissime.

Il raccolto estivo è stato molto abbondante a Saletto e mediocre da noi, così che l'apiario di Saletto, pur essendo più debole, riuscì a superare quello a casa.

Si raccolse complessivamente con nostro grande entusiasmo Kg 400 di miele.

Nelle altre parti d'Italia il raccolto è stato scarso in generale, così il prezzo del miele si aggirò dalle £ 6 alle 6,50 al Kg.

Anno 1929

arnie da 21 a 46 con vuote 60 media nor¹. 12

Nell'autunno del '28 abbiamo riparato le cassette a Saletto, poi partite² con lo zio Innocenzo. La nostra parte consisteva in 11 piene e 3 vuote, che poi portai da Solmi (1° posto che ho trovato).

A casa le piene compreso 3 sartori³ erano 27, complessivamente piene 38, vuote 13 (perché 10 delle nuove non erano state riempite).

L'inverno '28-'29 ebbe inizio con abbondanti piogge e fu poco rigido mentre in gennaio il freddo cominciò a farsi sentire.

1. Accanto alla media, in alcuni anni, Girotti inserisce i termini "nor" e "gen". Quest'ultimo sta per "generale", mentre "nor" si ipotizza stia per "normale".

2. Divise.

3. Tipo di arnia.

Verso la fine di gennaio venne una piccola nevicata con freddo sempre più intenso.

Dal 10 al 14 febbraio cadde una abbondantissima nevicata, 4 giorni e 4 notti quasi senza interruzione. La neve raggiunse l'altezza di metri 1,10, era leggerissima, sembrava naftalina. Il freddo fu costante ed intensissimo, mai ricordato anche dai nostri nonni. Il termometro segnava 15-16 gradi sotto zero di giorno mentre nevicava. Finito di nevicare una mattina a Castel Maggiore raggiunse i 24 gradi sotto zero, a Zola Predosa i 30 sotto zero.

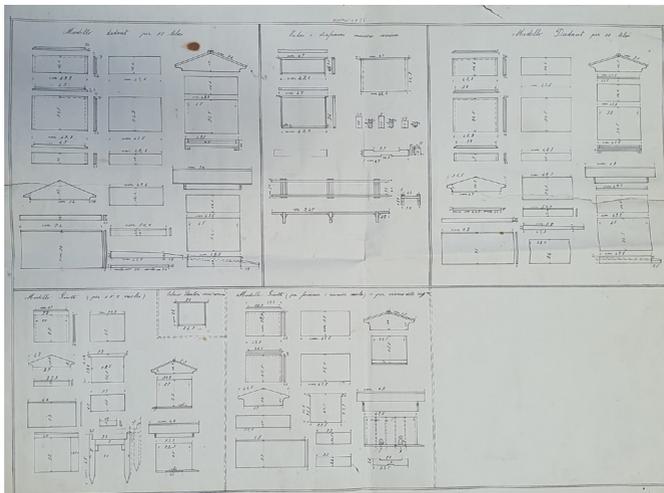
Nelle stanze da letto durante la notte gelava persino l'urina negli orinatoi.

Diverse piante in primavera si seccarono. Per le api è stato l'inverno più disastroso che molti ricordano.

Fortunatamente la buona annata precedente, invernarono le api con buone provviste ed accessibili. Tuttavia la mortalità nei rustici è stata dal 50 al 60%, nelle razionali dal 30 al 40%.

Da Solmi 4 sono morte e sono rimaste 7 piene e 7 vuote, a casa ne sono morte 6 e rimaste così 18, in tutto 25.

In primavera ho comprato 2 rustici e 1 l'ho avuto dallo zio in cambio di un tavolo leggio. Durante l'inverno ho studiato un modello di arnia Dadant a 10 telaini, e ne ho costruiti 20 che hanno riportato una spesa complessiva di £ 758.



Studio di arnia Dadant eseguito da Girotti

In primavera ho preso in consegna¹ l'apiario del sigr. Martelli a Crevalcore e del signor Boari, il primo 30 arnie, e l'altro 16, debolissime e malate di diarrea. 28 le ho trovate morte, solo da Boari. Boari aveva l'apiario all'ombra ed è rimasto fra la neve gelata per molto tempo.

Martelli all'opposto e ne ho trovate solo 4 di morte. I due suddetti apiari li coltivava lo stesso apicoltore Giovannini.

Il raccolto primaverile è stato ottimo, tutta l'attività rivolta agli sciami artificiali. Anche il raccolto estivo è stato discreto.

Le arnie piene sono state portate da 18+3 travasi =21 a 46. Pure da Solmi sono state quasi tutte riempite.

Nell'autunno, 20 le abbiamo portate da Trebbi (2° apiario) e 3° con quello a casa.

Il raccolto di miele fu quasi nullo, perché sfruttato per gli sciami artificiali.

Da Martelli	Kg 600
da Boari	Kg 120

Ricordo di Gianni e Giulio Girotti

Gli apiari dai contadini

Era difficile trovare dei contadini che prendessero le api sulla loro tenuta perché avevano paura di essere punti. Andavamo in giro in motocicletta, avevamo una Guzzi, dove vedevamo molta erba medica andavamo dentro e guardavamo se c'era una posizione dove poter mettere le cassette. Serviva un prato grande lontano dalla stalla. Poi andavamo dal contadino:

"Noi siamo i Girotti, abbiamo delle api, se lei può tenerci un apiario -25 cassette- noi veniamo a segare l'erba davanti - nessuno voleva segare l'erba vicino alle api - e per Natale vi diamo del miele".

Si provava un anno con garanzia che se davano fastidio le andavamo a prendere indietro perché spesso i contadini avevano paura delle api e dicevano che andavano a mangiare l'uva, invece erano le vespe. Per Natale nostro padre andava dal contadino con 12-13 kg di miele e faceva piacere riceverlo.

1. Girotti prende in gestione gli apiari che restano di proprietà di Martelli e Boari.

Anno 1930

arnie da 60 a 100 media 18

Nell'autunno del '29 ho acquistato, nei paraggi di Decima, 19 rustici per £ 880.

Nell'inverno ho costruito 40 arnie e uno smielatore da 25 telaini di mia creazione.

La stagione invernale è trascorsa poco fredda quasi senza neve. La mortalità delle api quasi nulla, la primavera piovosa ed instabile. I tassi in primavera riuscirono bene.

Ho acquistato un'arnia piena vicino a Bologna a £ 70 arrivando così al numero di 100, tanto agognato. Durante l'estate con un sistema di sciami artificiali lungamente studiato le ho rese tutte piene e invernate ottimamente.

All'inizio di primavera ho notato da Martelli uno spopolamento di api: morivano con l'addome gonfio. Un quarto delle famiglie sono morte completamente. Non era arseniato¹ perché hanno cominciato a morire prima della fioritura.

Sono state analizzate, senza esito positivo e si è pensato al mal di Maggio. Le ha visitate il Cav. Piana di Castel S. Pietro e mi ha consigliato di somministrare vino bollito, zucchero ed un medicinale che non ricordo, così ho fatto una sola volta. Dopo tre settimane la mortalità è sparita. L'estate è trascorsa non molto calda, con qualche pioggia.

Nei nostri paraggi il raccolto è stato scarso mentre vicino alle valli² è stato ottimo, da Martelli addirittura eccezionale. [Le cassette] con 22 famiglie deboli, in primavera divennero ottime: con sciami naturali ne ho riempite 13 e ho raccolto 12 Qli di miele. Hanno fatto una media di oltre 54 Kg. Le 2 o 3 migliori hanno dato dai 70 agli 80 Kg ciascuna.

Il raccolto è stato abbondante anche su lupinella e sulla³.

Il prezzo del miele è diminuito a £ 3,50 - £ 4 al Kg.

Ho formato altri 2 apiari di 20 arnie ciascuno: Bassi e Cacciari.

Complessivamente arnie nostre 100 in 5 apiari⁴.

1. Arseniato di piombo, pesticida che veniva dato nei frutteti durante la fioritura e causava la morte delle api per avvelenamento.

2. Aree umide della pianura bolognese.

3. Lupinella e Sulla sono piante erbacee leguminose con fiori ricchi di nettare.

4. Gli apiari erano uno a casa Girotti, uno da Solmi in via Saliceto a Castel Maggiore, uno da Trebbi, uno da Bassi a Granarolo e uno da Cacciari a San Marino.

Anno 1931

arnie da 100 a 150 media gen. 27

Durante l'inverno ho costruito arnie 50 e dopo altre 20 per lo zio Innocenzo con l'aiuto di Astorre¹.

La stagione invernale è stata buona-mediocre, la primavera brutta e piovosa fino al 6 maggio. Dopo si ristabilì d'un tratto con giornate veramente magnifiche; essendo la salvia² molto indietro le api riuscirono a raccogliere molto.

Grazie all'ottimo invernamento le 100 famiglie si trovavano tutte vive e buone all'inizio del raccolto, secondo il mio piano prestabilito di sciami artificiali, che in seguito si è rivelato stupendo, per ottenere il più che si può col minimo sfruttamento possibile.

Nei 5 apiari - a casa, Solmi, Trebbi, Cacciari, e Bassi - ho portato provvisoriamente le 50 arnie nuove, 10 per posto.

Gli sciami artificiali, iniziati con difficoltà e stento per la pessima stagione, sono finiti invece meravigliosamente bene, per il sopraggiungere della stagione favorevole.

In giugno ho ripreso le nuove famiglie ed ho formato due nuovi apiari: Galloni e Mengoli.

Durante la fioritura dei frutti da Cacciari a S. Marino ho notato un grave spopolamento, il primo battesimo dell'arseniato di piombo.

La stagione è continuata generalmente buona, con continuo dominio di venti di scirocco, qualche nube ma sempre senza piovere.

Durante l'estate la siccità è stata eccezionale (le prime piogge le abbiamo avute ai primi di settembre).

Le previsioni per le api erano state di un magro raccolto, mentre è stato tutto al contrario.

L'erba medica³ si è sviluppata poco e ha cominciato a fiorire presto con fiori vivaci ed abbondanti. Anche i medicai⁴ da seme hanno dato buon prodotto. Il miele ottimo e molto bianco, il raccolto è stato maggiore nei terreni di campagna che in quelli vallivi.

1. Cugino di Aurelio, figlio di Innocenzo.

2. Salvia comune o salvia dei prati, pianta perenne aromatica spontanea.

3. Pianta erbacea leguminosa foraggera, è utilizzata soprattutto come coltura da fieno. Viene tagliata quando fiorisce e rigenera una nuova vegetazione per il successivo taglio.

4. Campo di erba medica.

Conclusione: con 100 famiglie ho riempite 50 [cassette] che anch'esse hanno dato del raccolto.

Raccolto: Qli 23 di miele.
da Martelli Qli 8,80 (per me il 33%)
da Boari Qli 4,82 (per me il 50%)

Complessivamente ho contato su un prodotto di Qli 28

Il prezzo del miele è sceso fino a £ 2,80 – 2,90 al Kg con vendita stentata. I fornai con tale prezzo hanno aumentato il consumo, così in primavera si poteva realizzare £ 4,20 – 4,30.

L'invernamento è stato ottimo, tranne che da Bassi: durante la *gramatura*¹ della canapa hanno chiuso l'entrata alle api e 7 [cassette] si sono asfissiate. Lo scopo è stato di evitare punture.....

Anno 1932

arnie da 150 a 200 media gen. 3

Durante l'inverno ho costruito arnie 50.

L'inverno è stato mite, gennaio poi, tutte buone giornate piene di sole, poi stagione pessima fino a maggio. Le api hanno svernato bene senza mortalità.

Gli sciami artificiali sono stati disposti come l'anno precedente. La stagione ed il raccolto hanno molto favorito, così che da 143 famiglie, alla fine di giugno, sono diventate 200 quasi tutte da melario, in più avevo già smielato Qli 2 di miele di salvia.

[Data] la situazione alquanto incoraggiante, chi non avrebbe previsto un buon raccolto?

La stagione che è stata buona durante la fioritura primaverile è tornata instabile, piovosa e fredda verso la fine di giugno; in luglio poi un vero diluvio. Senza piovere non stava più di un giorno o due, non temporali violenti, ma acquazzoni abbondantissimi.

Il 21 luglio nel canale Navile c'è stata una piena eccezionale, le acque hanno allagato il mulino di Corticella, le antiche fonti, il paese di Castel

1. Gramolatura, processo che eliminava dalla fibra di canapa (tiglio) le parti legnose (canapulo) attraverso un attrezzo chiamato gramola.

Maggiore e hanno trasportato in giù molta roba.

In luglio, il vero mese del raccolto, le api hanno invece consumato le provviste, e ho dovuto a stento ripartirle.

La stagione si è ristabilita verso la fine di luglio, ma troppa acqua è caduta. Il 3° taglio di medica ha fiorito poco e non ha dato nulla.

L'erba della Madonna¹ che viene nelle stoppie, ha sempre dato raccolto insignificante, quest'anno ne è venuta molta e ha approvvigionato le api in diverse zone.

Tuttavia la speranza di smielare è già stata declinata.

Si arriva alla fine del raccolto che solo le famiglie forti hanno buone provviste; tra le più deboli e specie nei rustici, non poche famiglie hanno abbandonato l'arnia dalla disperazione.

Per fortuna ho avuto famiglie ottime e gli sciami usciti (35) non avendo arnie vuote, li ho tutti riuniti con le più deboli. È stata una meraviglia, con tanta penuria di miele [vedere] le api sciamare tanto.

Le zone migliori sono state Decima, Massumatico e Calderara.

L'invernamento è stato fatto con grande cura: ho ripartito il miele dei melari nei nidi più bisognosi.

La metà si sono invernate bene e l'altra metà con provviste scarse.

Conclusione: l'annata 1932 è stata la più cattiva che gli apicoltori ricordano.

Dietro allarmi e richieste degli apicoltori il governo ha messo a disposizione per nutrire le api zucchero denaturato esente da dazio, liquido, con blu di metilene². Io pure ne presi 50 Kg.

La mortalità delle api alla fine di Ottobre è già del 40-50% nei rustici, dal 20 al 30% nelle razionali. La mortalità è stata quasi totalitaria in quelle che avevano sciamato, tanto nel ceppo come nello sciame. Queste famiglie anziché morire a casa, se la temperatura era ancora mite, fuggivano, si disperdevano, tentavano di unirsi ad altre e ne nascevano lotte furiose.

Il nostro apiario anziché diminuire (come in generale) è stato portato da 143 a 198 (due da Mengoli saccheggiate).

1. Dal ricordo dei figli di Aurelio "Si trattava di una pianta spontanea che nasceva tra le stoppie e aveva un piccolo fiorino bianco-azzurro".

2. Composto organico utilizzato come mangime.

Miele smielato
da Martelli
da Boari nullo

Qli 4 tenuto di scorta
Qli 3

Tale risultato in proporzione all'annata e ad altri apicoltori si può considerare eccezionale.

I fattori di riuscita sono: aver avuto famiglie fortissime al momento degli sciami artificiali, aver fatto fare a queste una ripresa rapida, averle sempre mantenute forti alle spigolature del raccolto estivo.

Il prezzo del miele arrivò vicino alle £ 5 al Kg.

In autunno cominciò ad affluire miele americano ed il prezzo cominciò a declinare.



Giulio Girotti con uno sciame su un ramo appena tagliato da un albero, fotografato dal padre Aurelio.



Aurelio Girotti con lo stesso sciame di api, fotografato dal figlio Giulio.

Ricordo di Giulio Girotti

Gli sciame

Quando la regina è vecchia e nell'arnia iniziano a nutrire le nuove larve di regina, la regina vecchia esce con uno sciame di api e vanno a cercare un posto dove fermarsi: un tronco, un ramo, ma anche dei tetti. I contadini ci chiamavano per andare a prenderli. Nella foto avevamo trovato uno sciame su un ramo. Prendevamo una cassetta vuota, tagliavamo il ramo e le api andavano dentro alla cassetta.

Se si riusciva a vedere e a catturare la regina, bastava prenderla e metterla nella cassetta per farci andare tutte le altre.

Anno 1933

arnie da 200 a 230 media gen. 16

Nel periodo invernale ho costruito 30 arnie, due cassetine da sciame e un tavolo con facettatrice a pressione e a leva.



Aurelio Girotti con tavolo per realizzare fogli cerei, da lui progettato e realizzato.

La stagione invernale è trascorsa eccezionalmente buona per le api, specialmente adatta per economizzare provviste: inverno poco freddo (raramente scendeva sotto zero), non troppo caldo e poco soleggiato e quindi le sortite delle api non troppo frequenti.

Lo svernamento delle api è riuscito molto meglio del previsto.

A metà febbraio è venuta una nevicata veramente eccezionale, a differenza di quella del '29, è stato poco freddo, la neve era molto pesante ed attaccaticcia¹, in valle raggiunse l'altezza di m 0,50, da noi m 0,80, in collina e montagna, dove era più freddo e quindi di densità normale, m 1,50.

La neve così pesante ed attaccaticcia si ammucchiava sui rami delle piante più fitte e molti rami si ruppero con grande danno ai frutteti. Persino grossi tronchi di gelso dovettero cedere. Molte rotture di fili e pali, parecchi treni rimasero bloccati.

Il prezzo degli scaricatori di neve sui tetti², salì vertiginosamente.

Solo nel nostro comune venne giù il tetto di 5 fienili.

La grande preoccupazione degli apicoltori, avendo le api forzatamente con scarse provviste, era quella di portarle al raccolto primaverile. Alcuni si lamentavano della nevicata. Io invece le attribuisco un vantaggio, e fu così, perché ritardò di 20 giorni lo sviluppo [delle api] e quindi il consumo di miele, e la fioritura di solo due o tre giorni.

Dopo la grande nevicata seguì un periodo di stagione veramente bella. La mortalità invernale delle nostre api fu nulla; alcune le riunimmo perché orfane, non avendo abbastanza regine disponibili. In generale la mortalità fu dal 10 al 15% nelle cassette e dal 25 al 30% nei rustici e quindi minore dell'aspettativa.

Iniziato il raccolto primaverile, iniziò un periodo di stagione veramente pessima, sempre variabile, con aria fredda e qualche pioggia e così per tutto il raccolto.

Le api si fecero provviste molto scarse. I 30 sciami artificiali, per fortuna solo 30, riuscirono debolucci.

Dopo alcune alternative³, alla fine di maggio la stagione tornò fredda ed eccezionalmente piovosa, durò quasi tutto giugno con la caratteristica del luglio dell'anno precedente.

1. Dialettale *attacadezza* - neve bagnata, non ghiacciata, non polverosa.

2. Persone addette a togliere la neve dai tetti.

3. Alternanze, variazioni metereologiche.

È stato il periodo più critico e pauroso che si possa ricordare, nella nostra plaga e ancor più in valle.

Dapprima abbiamo eguagliato le provviste, poi somministrato mezzo quintale di melitosio¹, poi non poche latte di miele che abbiamo dovuto comperare.

Con tante piogge e freddo e soprattutto con tante famiglie senza miele, l'apicoltura subì una forte selezione. Apicoltori poco consci e poco tempestivi videro non poche famiglie morire di fame, e altre ridursi ad un pugno d'api con le covate abbandonate.

Il pessimismo degli apicoltori era già al colmo, contraddicevo alcuni apicoltori, che avendo ancora fresca la ferita dell'annata precedente, vedevano già la fine e l'impossibilità di praticare l'apicoltura specialmente in pianura². Eppure questi, due anni prima la accusavano di essere troppo facile, alla portata anche dei più ignoranti, e quindi una eccezionale sovrapproduzione sarebbe stata fatale per chi spendeva denaro e tempo per le api. Il mio modo di vedere non era così, e non subiva queste altalene.

La mia passione e la mia volontà non furono intaccate da queste dicerie e da queste annate. Dopo una lunga e penosa attesa arrivò la fioritura del 2° taglio di medica e del trifoglio selvatico bianco³ dei prati. Da Galloni e da Diolaiti specialmente, il raccolto fu ottimo, la ripresa addirittura emozionante, da noi minore. Il 3° taglio di medica, pure ottimo in valle e scarso da noi, il 4° fu nullo in ogni posto, seppure la stagione sembrasse favorevole.

Il raccolto complessivo fu	Qli 29,85
da Martelli	Qli 5,56
da Boari	Qli 3,30

Tra il nostro e la parte che ci è toccata⁴ dei due apiari suddetti, realizzammo un raccolto di Qli 33,40.

1. Disaccaride, mangime. I figli di Girotti ricordano che era distribuito in blocchi agli apicoltori e aveva un aroma di aglio. Per somministrarlo alle api veniva sciolto.

2. Girotti contraddiceva con il suo esempio gli apicoltori che sostenevano l'impossibilità di fare apicoltura in pianura.

3. Pianta erbacea appartenente alla famiglia delle Fabaceae.

4. Parte spettante.

Il prezzo oscillò dalle £ 3,20 alle 3,30 al Kg.

L'invernamento riuscì con 230 arnie tutte piene, famiglie buone e provviste ottime.

È da notare che con 10 quintali di miele si guadagnava in media come un buon operaio. La disoccupazione era grande, molti lavoratori specie manuali non trovavano lavoro o lavoravano saltuariamente realizzando da £ 1000 a 2000 in un anno, quei pochi che avevano un lavoro fisso arrivavano sulle 4 mila lire in un anno. Ci furono tanti fallimenti. Una sterlina d'oro costava £ 90. L'oro fino di zecca costava £ 13 e rotti al grammo, un vitello da latte £ 200, una bella mucca £ 1000.

Anno 1934

arnie da 230 a 280 media gen. 21

Durante l'inverno ho costruito 50 arnie, sempre del modello stabilito a 10 favi.

L'inverno lungo e molto freddo ha portato due abbondanti nevicate, la prima il 13 dicembre e dopo un freddo intenso è seguito un periodo di clima sciroccale, poi freddo asciutto.

L'altra nevicata abbondante è venuta a metà febbraio.

Le api hanno svernato poco bene; in alcune famiglie è morto parte del glomere, più distante dal centro e dalle provviste. Molta umidità nel fondo e nella parte bassa dei favi, tuttavia la parte di mortalità completa nei nostri apiari è stata insignificante.

La primavera è iniziata eccessivamente piovosa, l'acqua ha sostato a lungo nei ruscelli, poi c'è stato un periodo di caldo eccessivo con crescita rapida della salvia, ma ecco proprio all'inizio del raccolto il tempo tornare bigio, fresco e con qualche pioggia, poi qualche giornata mediocre.

La raccolta primaverile è stata molto scarsa, peggiore della stagione (l'acqua aveva troppo sostato nei ruscelli).

Le 50 famiglie nuove sono state formate a stento, a forza di volontà. Dopo abbiamo dovuto lottare per portarle al raccolto estivo.

Belle giornate calde e piogge abbondanti ogni 5 o 10 giorni sono state le caratteristiche un po' strane dell'estate 1934.

L'erba medica ha avuto molto sviluppo, pochi fiori e poco nettare, anche i medicai da seme hanno fallato.

Ma ecco una risorsa finora quasi sconosciuta: tale stagione ed il frumento eccezionalmente poco sviluppato e rado, hanno favorito una crescita, specialmente nei terreni ex vallivi, dell'erba della Madonna in un modo straordinario. Pure il raccolto in dette zone è stato straordinario. Anche il trifoglio dei prati ha fatto meraviglia.

La zona migliore è stata Massumatico e poi Mascarino.

Tutto sommato si può considerare un'annata mediocre.

La stagione in settembre è stata ottima, ha permesso così un invernamento di famiglie ben popolate e con buone provviste.

Il raccolto complessivo di	Qli 41,70
conservato in favi circa	Qli 0,75
da Martelli	Qli 8,35
da Boari	Qli 1
	Qli 51,05

Il nostro, compresa la parte toccata da Martelli e Boari, Qli 45,20

Il prezzo è stato da £ 3,50 a 4,50.

L'invernamento è stato compiuto con 280 arnie, 275 piene e 5 vuote.

Anno 1935

arnie da 280 a 330 media gen. 12

Durante l'inverno ho costruito altre 50 arnie. La stagione invernale è trascorsa molto buona e mite fino al 6 gennaio. Dopo, tutto all'opposto: molta neve e molto freddo. Però il freddo veniva di tanto in tanto attenuato e le api potevano così accostarsi alle provviste.

Lo svernamento è stato normale, si è notato però un forte consumo di provviste.

La primavera è iniziata con forti venti di bora (senza pioggia). Poi caldo da clima sciroccale, in questo periodo (marzo) in cui di solito le api fanno man bassa di provviste, le avevano invece quasi aumentate. Vi era in buona quantità un'erbetta che sembra ortica, con piccoli fiorellini, nei medicai e dietro ai fossi e in più anche i fiori di frutti.

Così le api raggiunsero senza stento la fioritura della salvia. Per questa fioritura abbiamo anche trasportato provvisoriamente 3 apiari dalla valle alla campagna. Durante questa fioritura che era molto abbondante, la stagione è stata per lo più sfavorevole. Fino a metà, ha dominato freddo e bora, poi clima più dolce; in questo periodo le api hanno un po' ripreso.

In complesso le api hanno fatto magre provviste.

I 50 sciami artificiali sono riusciti debolucci e abbiamo formato 2 nuovi apiari nelle ex valli di Padulle.

L'estate è stata eccezionalmente siccitosa e calda, ma il caldo veramente eccessivo l'abbiamo avuto alla fine di giugno e ha provocato casi di morte per insolazione.

Il raccolto è stato poco svariato da zona a zona, ma scarso. L'erba della Madonna e il trifoglio di prato praticamente non sono esistiti.

Unica risorsa, la medica, che ha fiorito bene, ma con poco nettare. La causa è stata attribuita dagli apicoltori al gran secco. Io ritengo, forse, un'altra ragione la più importante: dominava un clima e un'aria asciutta con tendenza nord (nel 1931, anno di grande siccità, l'erba medica fiorì bene e dominava un clima sciroccale, ma diede un ottimo raccolto).

La fioritura del 4° taglio non mi ha permesso di fare un invernamento regolare e con buone provviste.

Il tardo autunno è stato piovoso.

Il riassunto dell'annata si è concluso con altre 50 arnie piene e un raccolto di

Qli 30,07

api di Boari- nulla

Martelli

Qli 2,75

in tutto

Qli 32,82

Nostro e parte toccata da Martelli

Qli 31

Il prezzo del miele è stato dalle £ 4,20 alle 4,70 al Kg.

Anno 1936

arnie da 330 a 355 media gen. 14

Durante l'inverno ho costruito arnie 25 del modello stabilito ma col coperchio a scatola da trasporto¹.

L'inverno è stato discreto per le api: poco freddo, poca neve e abbondanti piogge.

La primavera è iniziata mite e molto precoce. Le api si sono sviluppate ottimamente e con poco consumo di provviste. Eravamo oramai all'inizio della fioritura della salvia con ottime famiglie e con in media 4 o 5 kg di miele per alveare (cosa rara). Chi non avrebbe sperato in un raccolto primaverile?

Ma ecco anche quest'anno la stagione diventare pessima proprio nel più bello: tempo instabile e freddo portano avanti la fioritura, ma la stagione sfavorevole dura più dei fiori.

Al 15 di maggio abbiamo gli alveari meno popolati e meno provvisti del 15 aprile (cosa rara).

La stagione continua svariata², le api ben presto esauriscono le provviste, diminuiscono o cessano di deporre le covate. Dal 15 maggio al 12 giugno non pochi alveari sono morti di fame in generale, nei nostri apiari solo 3 [cassette] sono morte. Alcuni apicoltori, in certe plaghe, hanno avuto la sgradita sorpresa visitando i loro apiari di trovarne oltre la metà morte.

Io ho somministrato 150 kg di miele, scambiato favi, più circa 50 kg in favi, tutto quanto potevo disporre. Con tutto ciò [le api] sono arrivate al raccolto estivo impreparate.

Il mio fondamentale concetto per riuscire in apicoltura è sempre stato, in prima linea, buone provviste e buona regina. E soprattutto: il miele dato in queste occasioni ed in questa epoca, sarà parecchie volte moltiplicato.

Fortunatamente la raccolta è cominciata prestino, il 12 giugno, la stagione è stata favorevole e le api hanno ripreso l'allevamento della covata senza tregua.

Il raccolto estivo si può considerare buono, non fortissimo, ma continuo e regolare. Peccato che le api hanno dovuto perdere dapprima per

1. Vedi didascalia figura a p. 47.

2. Variabile.



A destra: arnie con coperchio spiovente, utilizzate da Aurelio Girotti fin dagli inizi della sua attività di apicoltore. A sinistra: arnie con coperchio piano, a scatola, più funzionali al trasporto in occasione della nomade.

riprendersi e ripopolarsi.

D'estate il clima è stato piuttosto siccitoso, ma è stato troncato da una buona pioggia caduta in generale alla fine di giugno.

In luglio e agosto ha dominato una stagione favorevole e senza piogge. Al raccolto hanno contribuito trifoglio dei prati, erba medica, erba della Madonna.

Ripetute osservazioni mi hanno dimostrato che quando piove in giugno, l'erba della Madonna è da tenere in seria considerazione.

Anche il trifoglio rosso, per scarsità di pioggia, è stato magro, di calice meno lungo, e sembra che le api siano riuscite a raccogliere qualche cosa.

Il raccolto è stato poco svariato¹ ma Massumatico e Sala sono stati nettamente superiori.

Conclusione: oltre 25 arnie piene, invernamento buono

1. Differenziato, variabile da un posto all'altro.

Raccolto	Qli 41,45
Boari	Qli 0,50
Martelli	Qli 3,80
	Qli 45,75

Tra il nostro e la parte toccata da Martelli e Boari Qli 43,10

Prezzo £ 4,55 – 4,60.

Anno 1937

arnie da 355 a 380 media gen. 4

Durante l'inverno ho costruito altre 25 arnie come l'anno precedente. La stagione invernale è stata normale e pure le api hanno svernato in modo normale.

Durante la fioritura dei susini gli apiari di Massumatico e Mascarino sono rimasti colpiti a morte dall'arseniato di piombo. Ho dovuto rinforzarli 3 volte, prima con api, poi con api e covate, ma le api continuavano a morire per effetto del polline avvelenato che avevano immagazzinato. Sono state infine portate a buon invernamento.

A due apicoltori che avevano 2 apiari nella zona, Melega e Malagodi, morirono tutte completamente; loro anziché aiutarli con altri apiari, le riunivano tra loro¹. Una mortalità tale, non era mai successa, seppure in anni precedenti avessero fatto gli stessi trattamenti. Nei pressi domina un grande frutteto di circa 20 tornature di susini, durante i trattamenti e la fioritura ci sono stati 4 giorni bellissimi, e poi 10 giorni di tempo pessimo che le api non potevano uscire.

La fioritura della salvia ha dato poco per inclemenza della stagione. Da metà maggio fino al 20 giugno, stagione ottima, si cominciava già a lamentare la siccità. Si desiderava da un po' di tempo una pioggia per il trifoglio bianco e l'erba della Madonna.

Dall'inizio della mietitura sono caduti acquazzoni abbondanti quasi ogni giorno e per 20 giorni, così si è annullata la fioritura del 2° taglio della medica. L'erba della Madonna è venuta tardi, essendo il grano bello e dritto, ha dato poco.

1. Riunivano le famiglie.

Il 3° taglio di medica è stato discreto. Il 4° invece ha combinato¹ con abbondanti piogge e freddo: le api anziché aumentare hanno consumato in media kg 5 o 6 di miele, cosa rarissima in quest'epoca.

Conclusione: l'annata 1937 è stata la peggiore che ricordo, dopo quella del '32.

La pioggia caduta è stata molta, in più ha coinciso e rovinato il 1°, 2° e 4° raccolto.

I posti migliori sono stati Sala Bolognese e S. Gabriele, negli altri posti hanno in media raccolto appena per invernarsi malamente.

Raccolto complessivo	Qli 12
da Martelli	Qli 1,36

L'apiario di Boari l'ho acquistato io e poi venduto a Bacilieri.
Il prezzo del miele £ 5,30 al Kg.

Anno 1938

arnie da 380 a 404 media gen. 2

Anche quest'anno ho costruito 25 arnie arrivando così alla bella cifra di 405, meno una perché rubata da Sabatini a Sala. Costruite tutte accuratamente con un'unica misura di telaino.

L'inverno nella prima metà è stato piovoso e mite, nell'altra metà un'ondata di freddo duraturo.

Le api erano invernate con scarse provviste, ed il consumo invernale non è stato lieve, così che alla prima visita si è trovata qualche famiglia morta di fame, e con scarse provviste in generale.

Io in previsione di ciò, e malgrado tutti gli sforzi per aver fatto un buon invernamento, mi ero già provveduto di kg 550 di melitosio, e fronteggiato in breve la situazione.

I rustici che 15-20 anni fa erano molto diffusi, sono ormai spariti, una buona parte sono morti, e gli altri travasati in arnie razionali.

Gli apiari degli apicoltori poco esperti hanno subito una perdita del 40 e più %.

1. Coinciso.

L'andamento della flora nettariifera nel 1938 è stato molto strano, ecco la cronaca.

Le api uscite dall'inverno senza provviste sono arrivate al raccolto della salvia, senza bisogno di miele e ben popolate, all'opposto di quanto era tecnicamente da aspettarsi. La stagione è stata asciutta e mite salvo un'ondata di freddo con una forte gelata: i frutti essendo in fiore hanno subito una perdita quasi totale.

La salvia ha avuto il 70% degli steli seccati dal gelo, ma ha dato nuovi getti ed è avvenuta una fioritura scarsa ma molto lunga.

Al 10 di maggio, la salvia era fiorita ma le api, contrariamente al normale, si trovavano senza miele.

Dal 10 maggio al 15 giugno, è ordinario da noi un periodo senza raccolto e pericoloso per l'esistenza degli alveari. Ma non quest'anno: per la stagione ritornata favorevole, i rigetti della salvia e poi il trifoglio bianco, cresciuto quest'anno mercè la gelata che aveva diradato il fieno nel primo taglio, è avvenuta una buona raccolta, le famiglie si sono sviluppate egregiamente accumulando anche buone provviste. Si entra nel periodo del vero raccolto con le più rosee speranze, ma le stranezze continuano. Nella seconda quindicina di giugno, quando d'ordinario le api cominciano a raccogliere, quest'anno invece hanno cessato.

La siccità è già molto forte, non si può contare sul trifoglio bianco né sull'erba della Madonna, perché mancano.

Ma anche la medica non dà nulla.

Il 3° taglio di medica fiorisce discretamente con una siccità quasi eccezionale e dà pochissimo nettare.

A Sala Bolognese ai primi di luglio è tutto arido, non c'è più vegetazione nemmeno nei medicinali.

Cade una pioggia e continua il caldo. Alla fine di luglio vi è una grande fioritura di medica, che alternandosi, dura tutto agosto. La stagione non sembra sfavorevole eppure le api non raccolgono quasi nulla. Il 4° taglio della medica ha dato quasi nulla come i precedenti.

Un po' di mielata si è avuta sui pioppi in luglio e agosto.

Concludendo: l'annata è stata molto strana e scarsissima. A Sala è la peggiore che io ricordi, dovendo aiutare le api con melitosio per invernarle - è da notare che vi erano 5 apiari robustissimi.

Nel rimanente ho avuto qualche spigolatura nel prelevamento dei melari, accumulando l'irrisoria somma, con un numero raggiunto di oltre 400 alveari, di appena Qli 5,80 da Martelli Qli 0,93 avendo avuto il 40% Ho raccimolato in tutto Qli 6,17

Anno 1939

arnie arrotondando la cifra sono 400 media 8

È stato il primo inverno che non ho costruito arnie nuove ritenendo il numero esistente già rilevante.

L'inverno come stagione è trascorso normale, una buona nevicata alla fine del '38 che poi s'è sciolta prima del previsto. Le api hanno avuto un lungo periodo senza voli di purificazione e avendo anche miele di manna, si è notato in primavera un po' di diarrea, che poi è sparita senza serie conseguenze.

Febbraio è stato ottimo, entro il 15 avevo già fatto una visitina alle api, dato il magro invernamento ho riscontrato una mortalità dal 10 al 12%. Marzo è stato brutto, con piogge e freddo. Il 4 marzo un grave lutto colpisce la nostra famiglia: abbiamo la perdita del nostro amato genitore. La stagione durante la fioritura dei frutteti è stata discreta dando discreto vantaggio agli alveari. Non ho riscontrato quasi nessun danno agli alveari derivante dalle irrorazioni arsenicali.

La salvia è cresciuta abbondante, ma come al solito la stagione è stata poco favorevole, tuttavia verso la fine abbiamo avuto 2 o 3 giorni adatti di modo che le api hanno fatto discrete provviste, escluso a Baricella, dove di solito raccolgono parecchio nei frutteti e quasi nulla nella salvia, e danno da sospirare a portarle al raccolto estivo.

Il 20 maggio stagione piovosa.

Il 25 maggio primo trasporto di api in montagna, alla raccolta della lupinella.

Le famiglie sono state rinforzate con favi di covata presi da altri apiari. Durante la fioritura della lupinella, un vero diluvio, in montagna ha provocato diversi franamenti.

C'è stata una parentesi di 10 giorni di bello, ma il raccolto è stato quasi

nullo ovunque. Le nostre famiglie così robuste sono riuscite a riempire il nido e a dare qualche mezzo melario (raccolto Kg 68).

Il raccolto estivo è stato mediocre, il 2° taglio di medica ed il trifoglio bianco hanno dato quasi nulla.

Di erba della Madonna, essendo il grano molto fitto e sviluppato, ce n'è stata poca. Il 3° taglio ha dato ottimo raccolto fin dai primi fiori, nel terreno vi era discreta umidità e la stagione piuttosto calda e umida.

Il raccolto è stato poco svariato¹ da zona a zona nei nostri apiari.

Hanno fatto un raccolto eccezionale nella media collina, sempre con fiori di medica, nell'alta montagna raccolto quasi nullo.

Il 4° taglio della medica, seppure la stagione non fosse cattiva, ha dato poco, ma si è avuto un po' di manna.

In settembre e ottobre è stato freddo e piovoso, le provviste si sono un po' intaccate, tuttavia l'invernamento è stato fatto buono e regolare.

Raccolto complessivo	Kg 3010
Da Martelli Kg 390 mio avere	Kg 153
Contessa Senni Kg 50 avuto	Kg 25
	Qli 31,88

Ricordo di Giulio e Gianni Girotti

La nomade

A un certo punto tutte le cassette vennero fatte piatte e non più a punta, per poterle sovrapporre e trasportare meglio.

La nomade si faceva perché in certi periodi da noi non c'erano fiori, quindi le api si portavano in montagna dove c'era molta acacia.

Per il trasporto all'inizio prendevamo a noleggio un camion poi comprammo un'Artena della Lancia, era di un professore di Bologna. Era stupenda con le tendine, la messa in moto col pedale, il freno meccanico e la guida a destra...mio padre fece tagliare la macchina per fare il cassone. Quando andammo a far tagliare la macchina da Lucchini a Corticella non voleva farlo.

Quando c'erano molte api da portare via veniva un certo Gamberini da Castello di Castel Maggiore che aveva comprato un Dodge e caricava 50 cassette. Le cassette si chiudevano alla sera e si partiva all'alba.

1. Differenziato.

Anno 1940

arnie 400 media 7

L'inverno molto freddo e molto lungo, ebbe due provvidenziali mitigazioni che permisero i voli di purificazione. Lo svernamento delle api è stato discreto.

Verso i primi di gennaio è accaduto uno strano fenomeno: 3 giorni di fortissimo vento di bora, senza pioggia, hanno portato un polvisco di sale invisibile, ogni pianta è rimasta intrisa di sale, e a portarla alla bocca si sentiva che era salatissima.

Il grano ha sofferto moltissimo secondo le zone. Nelle linee elettriche gli isolatori intrisi di sale non isolavano bene e si sono avuti notevoli danni.

La primavera è stata normale, i danni derivanti dalle irrorazioni, lievi, il raccolto primaverile derivante dalla salvia, discreto.

Ho trasportato in montagna alla raccolta della lupinella, 64 arnie, rinforzate, fortissime, 32 oltre Pianoro e 32 a Creda.

Stagione poco favorevole, in generale gli apicoltori hanno raccolto pochissimo, ma noi avendo le famiglie rinforzate abbiamo raccolto kg 480 circa.

Il rinforzare gli alveari da trasportare al raccolto, si è mostrato convenientissimo come prevedevo, temevo che famiglie così forti fossero spinte alla sciamatura, invece non abbiamo avuto che 5 sciami in 64 alveari.

Il grano così diradato e le abbondanti piogge hanno permesso un'abbondante crescita dell'erba della Madonna.

Il racconto estivo ha avuto un inizio brillante, tutti i fiori hanno dato nettare, anche l'erba medica, seppure fosse così inzuppata d'acqua; ma è stata una frazione di pochi giorni. Il vento di scirocco con aria secca, capovolse la situazione.

In conclusione si è avuto in generale un raccolto scarso. In alcuni apiari ho dovuto completare l'invernamento con melitosio.

I posti migliori: S. Agata, Crevalcore e in generale i terreni argillosi.

L'invernamento è stato fatto con quasi tutte le arnie piene, e mediocre come provviste.

“Inondazione”

Il 19 novembre, molta neve era già caduta in montagna. Il vento caldo di scirocco soffia impetuoso, da noi non piove, in montagna sì. Le nevi si sciolgono con una rapidità impressionante, e provocano una piena nel fiume Reno che nessuno ricorda.

Sono le quattro del mattino, l'acqua bigia e tumultuosa, sfiora gli argini in molti punti. Avviene una prima rottura di argini alla Castiglia¹, ma l'acqua in arrivo è tanta e non cala il livello.

Poi un'altra rottura a Malacappa², che annega 14 bovini, poi rompe dalla parte di Ponente, oltre il ponte di Bagno³: questa è la zona di maggiore disastro, l'acqua rimane incassata fra gli argini, si alza e si espande, ma la gente fa in tempo a sgomberare il bestiame e a portarsi nei piani superiori delle case; l'acqua fila verso sud allaga il paese di Padulle ed arriva nei pressi di Colombarola. È trattenuta a stento al di qua degli argini della bonifica, Sabatini è salvo. In vaste zone l'acqua raggiunge l'altezza da m 1 a 2.

L'apiario di Frabetti è stato portato via dall'acqua, da Sabatini per prudenza le ho messe sopra ai porcili. Da Cinelli le ho alzate su due calastre⁴, da Baldazzi le hanno messe loro sopra ai porcili, ma vi arrivò solo la poca acqua che sfiorava gli argini della bonifica.

Faccio il giro degli argini Samoggia e Reno e vedo le arnie dell'apiario Frabetti sparse qua e là galleggiare in un mare di acqua e fango, è il secondo giorno che sono via, ritorno a casa.

Dopo 4 giorni ritorno sul posto e sono andato da Frabetti con il barcone del genio⁵. Comincio la raccolta delle arnie, il primo giorno vado bene, mi servo di una barchetta a remi, ma l'acqua continua a calare e debbo trasportarle in svariati modi, in 3 giorni riesco a portarle tutte nel cortile vicino al pozzo, la maggior parte era nei dintorni ma qualcuna, fino a 2 Km di distanza, coi campi immersi di acqua e melma è stata una fatica indicibile. Quelle sui terreni arati ho dovuto tirarle fuori sopra delle scale, tanto ci si piantava.

1. Frazione del Comune di Castel Maggiore.

2. Frazione del Comune di Argelato.

3. Ponte di Bagno di Piano: vecchio ponte sul fiume Reno che congiungeva Sala Bolognese con il Centese. Oggi sostituito da un nuovo ponte, ma ancora visibile.

4. Calastra, struttura di appoggio in legno, sopraelevata rispetto al terreno.

5. Genio Ferrovieri di Castel Maggiore.

In altri 3 giorni ho lavato tutte le arnie e favi, con l'aiuto di una pompa da irrorare.

Quello che sembra incredibile è che 10 alveari non si sono annegati. Il fatto strano dipende da questo, le calastre erano state incatramate, le arnie vi aderivano, ai piedi delle calastre i mattoni sono rimasti attaccati di modo che il tutto galleggiava senza capovolgersi.

Dentro l'arnia le api si sono ritirate nei pochi centimetri rimasti asciutti e quelle che non ci stavano sono annegate.

Altra meraviglia: come avranno fatto a respirare in quei 6 giorni? Sotto c'era l'acqua, sopra il coperchio e il coprifavo, di fessure di fortuna se ce n'era, era cosa insignificante.

Ho passato le api in arnie e favi già lavati, alcuni giorni di sole hanno facilitato il lavoro.

Di 4 arnie che erano andate a finire vicino agli argini, ove transitava un pellegrinaggio di curiosi ho trovato i favi lacerati e dispersi.

Il raccolto 1940 è stato	Qli 29,10
ho avuto di mia parte da Martelli	Qli 1,10
mio avere ¼ da Sassoli	Qli 0,50
½ da Senni	Qli 0,25
in tutto abbiamo racimolato	Qli 30,95

Il prezzo primo £ 10, poi 10,50 infine £ 11 al Kg.





Il Genio Ferroviari di Castel Maggiore all'opera per recuperare le arnie portate via dall'acqua durante l'inondazione. Anno 1940.

Anno 1941

arnie 400 media 16

Inverno come il precedente, molto freddo e lungo, ma lo svernamento delle api è stato molto peggiore. Molti [apiari] morti di fame, a seconda delle zone e ai soliti imprevedenti¹.

La primavera è stata normale, il danno per l'arseniato di piombo, più sensibile.

Il raccolto sulla salvia è stato medio.

In montagna abbiamo portato oltre 70 alveari, metà a Lagaro e metà a Creda.

La stagione durante la fioritura della lupinella è stata poco favorevole, tuttavia avendo formato colonie potentissime, a Creda hanno raccolto Qli 5, e circa 3 a Lagaro, l'apiario di Lagaro era più piccolo e meno potente.

Il raccolto estivo della medica è stato molto favorevole, era più anni che non si era verificato.

Luglio è stato caldo umido, un mese d'oro per noi. Il raccolto è stato in generale poco svariato.

La zona migliore Baricella, la più scadente a casa e dintorni.

C'è stato da fare per fare in tempo a smielare.

Anche il 4° taglio di medica ha dato un po' di raccolto.

L'autunno è stato come stagione poco buono. L'invernamento degli alveari è stato veramente ottimo sotto tutti gli aspetti, senza bisogno di particolare lavoro e capacità da parte dell'apicoltore.

L'apiario da Frabetti inondato e quello da Trebbi colpito mortalmente dall'arseniato, non hanno dato raccolto e sono stati aiutati con altri e una trentina di arnie che erano rimaste vuote per riunioni (orfane) e morte, sono state di nuovo riempite.

Il raccolto complessivo è stato	Qli 63,15
Contessa Senni ½ mio avere	Qli 0,81
Conte Sassoli ¼ mio avere	Qli 0,87
Martelli totale 633 - mio avere 40/100	Qli 2,53
	Qli 67,36

1. Apicoltori che non prevedevano scorte per l'inverno.

Il prezzo è partito da £ 13,50 (prezzo di listino al produttore) e pareva dovessero fare l'ammasso¹ anche del miele, poi è stato stazionario per qualche mese e dopo, avvenuta la concessione di fare il certosino² e l'andamento dei prezzi in generale, anche il prezzo del miele è salito vertiginosamente, l'ultimo l'ho venduto a £ 25 al Kg.

Anno 1942

arnie 400 media 12

Anche quest'anno l'inverno è trascorso molto freddo e lungo, ma le api invernate con molto e ottimo miele hanno superato la prova in modo eccellente e senza mortalità.

La primavera è stata piovosa e instabile e un'ondata di freddo ha messo in pericolo di morire di fame le api durante la fioritura dei meli, specie a Baricella. I soliti sensibili danni sono stati causati dall'arseniato. La salvia verso la fine ha dato un discreto raccolto.

Anche quest'anno abbiamo portato api in montagna (80 arnie) popolateissime. La stagione è stata pessima e ventosa.

Il raccolto di Qli 9 circa, gli apiari deboli hanno fatto cilecca.

L'estate è stata asciutta e sfavorevole per l'apicoltura, specialmente in Romagna.

L'autunno asciutto e favorevole per l'apicoltura. Il 4° taglio di medica ha permesso di raccogliere e soprattutto di invernare le api in modo eccellente e quasi inaspettato.

I posti migliori, Crevalcore e Baricella, i peggiori a casa, da Solmi e dintorni.

In complesso da noi l'annata è stata media, in generale pessima. In compenso ho potuto portare gli apiari al raccolto quasi tutti al completo e popolateissimi una schiera di api operaie veramente prodigiosa

Il raccolto complessivo è stato	Qli 47,50
avuto da Martelli mia parte	Qli 2,76
avuto da Senni mia parte	Qli 0,82
in tutto	Qli 51,08

1. Conferimento obbligatorio di prodotti ai Consorzi Agrari.

2. Dolce tipico bolognese ricco di frutta candita e miele.

data	Raccolto a presso apiario #17	Kg.	Data	Raccolto a presso apiario #17	Kg.
	1940			1944	
1	Smiel.	175	2-7	smiel e prel melari	175
	1941			1945	
14-7	miele lupinella	200	19-7	1 ^a Smiel	360
1-8	1 ^a Smiel	275	24-8	2 ^a " " "	330
16-9	2 ^a " " "	125	14-9	3 ^a prel melari	60
		600			750
	1942			1946	
11-7	miele lupinella	200	6-7	1 ^a Smiel	250
29-7	medica	250	20-7	2 ^a " " "	350
8-9	prel melari	225	9-8	3 ^a " " "	410
		675	5-9	4 ^a " " "	30
	1943			1947	
2-6	smiel lupinella	184	2-8	1 ^a Smiel	120
7-7	1 ^a Smiel	1032	3-9	2 ^a " " "	170
24-9	prel melari		1216		

Quaderno contabile di Aurelio Girotti - Apiario Torreggiani. Per ciascun apiario Aurelio teneva un taccuino nel quale annotava anno per anno la quantità, le tempistiche e le caratteristiche del raccolto.

Il prezzo stazionario £ 38 - 40 al Kg. Invernamento ottimo.

Anno 1943

arnie 400, media 28

L'inverno '42-'43 è stato molto buono e mite, in più le api sono state invernate bene, di conseguenza lo svernamento è stato ottimo e senza mortalità.

Sotto l'incubo, le ansie e il perdurare della guerra, le cose sono invece andate a meraviglia per le api, nella nostra zona, in complesso si può considerare l'annata migliore che abbiamo avuto fin qui.

Al contrario, nella nostra montagna e collina in molte località non hanno raccolto per l'invernamento.

Usciti dall'inverno i nostri apiari, quasi tutti al completo, hanno raccolto bene nei fruttiferi risparmiando le provviste.

Anche nella salvia il raccolto è stato discreto. I danni dell'arseniato sono stati lievi, solo da Cinelli, [le cassette] colpite mortalmente, ho dovuto rimpiazzarle con altri apiari. In montagna abbiamo portato 100 alveari ben popolati, 50 a Lagaro e 50 a Creda. Il raccolto è stato buono in entrambi i posti (52 latte) e prese in giù¹ con 6-7 kg per melario.

Tutta l'estate del '43 è trascorsa senza pioggia, molto calda e umida, sempre belle giornate con una stabilità veramente eccezionale.

Il 2° taglio di medica è fiorito bene, la siccità era già molto sentita. Le api raccoglievano in alcune zone bene, in altre poco: la colpa era attribuita alla siccità.

È venuto il 3° taglio, la siccità era cresciuta, ma la stagione era più dolce, dando fioriture meravigliose, le api raccoglievano molto in tutti gli apiari e in modo eccezionale nelle parti basse, nei terreni di recente bonifica.

È stato un periodo di lavoro intensissimo per noi e per le api. Sono riuscito a evitare che le api rimanessero ingolfate.

Pochi sciami sono usciti. Solo da Martelli ne sono usciti 7, erano molto grandi.

La stagione si è sempre mantenuta e il 4° taglio ha avuto le caratteristiche del 3°, dando tuttavia per forza di cose meno. Persino il 5° taglio si vedeva discretamente fiorire, sebbene naturalmente per la stagione così inoltrata non si potesse parlare di raccolto.

I posti di punta sono: Martelli, dove [le api] si sono avvicinate al raccolto mai visto del 1930 che fece la media di kg 54, seppure l'apiario in primavera forse malmesso, dando quest'anno una media di kg 45. Poi Bandiera e Torregiani con una media di kg 17 in montagna e 36 in pianura. Complessivamente 53 di media. Poi vengono Masumatico, Baldazzi e Frabetti. I posti peggiori sono a casa, Solmi, Burnelli, Rimondi; con una media di kg 15 per alveare.

Invernamento ottimo.

1. Riportati in pianura.

Il raccolto complessivo	Qli 112
Martelli raccolti Qli 12 avuto 40/100	Qli 4,80
Senni Qli 3,40 il 50/100	Qli 1,70
	Qli 118,50

Il prezzo iniziò a £ 42 poi 45, verso la fine dell'anno £ 50, ora a fine febbraio 1944 è salito a £ 65.

Rileggo queste note nel 1979. E penso a quei tempi. Nessuno avrebbe pensato che la guerra sarebbe stata così lunga e disastrosa e che poi l'azione politica e sindacale avrebbe portato a un'inflazione di 800 volte la moneta. I primi anni di apicoltura c'erano miseria, debiti e dovevamo finire di pagare il podere di via Angelelli. Nel 1943 avevamo tanti soldi da poter comprare 3 o 4 grandi poderi.

Anno 1944

arnie 400 media 8

Lo svernamento delle api è stato ottimo data la stagione normale e soprattutto per l'ottimo invernamento che era stato effettuato.

La stagione primaverile è stata discreta con mediocre raccolto sulla salvia.

Forti danni avuti con l'arseniato a Massumatico, Baricella, Sala e in forma più leggera negli altri posti.

Il terrore della guerra va gradatamente aumentando. Il pericolo dei bombardamenti ci impedisce di portare le api in montagna.

30 aprile primo bombardamento su Castel Maggiore, scampiamo la vita per miracolo, indi sfollamento della famiglia a San Marino di Benvoglioglio, e fuga di noi ad ogni allarme. Il mio lavoro, essendo le api distanti dai centri, riesco ancora a eseguirlo, giungendo per le strade secondarie e con occhio vigile alle formazioni di aerei.

L'estate è stata piovosa, le api raccolgono poco, è quasi una fortuna... che non c'è bisogno di andare in giro con un camion per smielarle.

In autunno le cose si aggravano sempre più, riesco a prendere a casa solo i melari di 4 apiari (Baricella e Sambri) poi sospendo qualsiasi visita alle api.

Il fronte sembra prossimo a passare, i partigiani si agitano, comincia una serie di rastrellamenti, di uccisioni, di deportazioni in Germania. Non si pensa altro che a fare rifugi da talpe, di nascondere e seppellire la roba. I caccia giorno e notte mitragliano i camion per le strade senza posa.

Le api vengono invernate la maggior parte col melario, con la porticina¹ e quasi tutte senza cuscini².

In poche parole sono state lasciate come si trovavano. L'ultima visita di invernamento non è stata possibile farla. Quasi tutte avevano miele sufficiente, le zone peggiori sono state Solmi, Rimondi, a casa e dintorni, che avevano i melari quasi tutti vuoti. Sala, Baricella, Crevalcore le migliori.

Smielato	Qli 10,50
circa Qli 20 rimasti nei melari	
da Martelli Kg 440 mia parte 40/100	Kg 176
Senni Kg 125 mia parte 50/100	Kg 62
	Qli 12,88

Il prezzo dalle £ 100 alle 150.

Anno 1945

arnie 400 media 28

L'inverno è trascorso poco buono e un tantino freddo.

Le api hanno svernato nelle zone che erano migliori discretamente e nelle altre malamente, con una mortalità del 7-8% e quasi nulla dove erano migliori. In più durante l'inverno i tedeschi hanno asportato in diversi apiari favi di miele cagionando la morte di circa 30 alveari.

Alcuni apicoltori, per cause di guerra, hanno perduto quasi tutto o tutto, specie nella media montagna.

Durante l'inverno il fronte sostava a una ventina di Km a sud di Bologna.

1. Giulio Girotti ricorda che durante l'inverno solitamente si riduceva l'apertura per l'accesso e l'uscita delle api dall'arnia al fine di limitare l'entrata del freddo.

2. Cuscini di stoppa e tessuto che venivano inseriti nel fondo dell'arnia per isolare dal freddo.

Ricordo di Giulio e Gianni Girotti

La guerra

Durante la guerra nostro padre si era fatto diversi rifugi. Una volta era andato a vedere le api e arrivarono 5 o 6 tedeschi. Chiesero a mia madre dov'era suo marito e lei disse nei soldati. Arrivò a casa mio padre e in dialetto la mamma gli ha detto di dire di essere suo fratello. I tedeschi si stabilirono a casa e lui dovette andare via. La sua casa era il cimitero, dormiva in mezzo alle casse da morto.

Quando era freddo si spostò per dormire nella casa del cimitero, aveva messo sul comodino un rossetto e accessori da donna e aveva creato un nascondiglio con una conca della carne appesa, delle assi e dei sacchi. Fece delle prove con dei ragazzini della zona chiedendo se lo vedevano e posizionandosi il meglio possibile in questo nascondiglio sospeso, che non faceva venir voglia di spostarlo. Con la Peppina, la vecchia moglie del custode del cimitero, era d'accordo che se arrivavano i tedeschi doveva urlare "Non c'è nessuno". Una sera arrivarono i tedeschi, andarono nella sua stanza, lui si nascose e non lo trovarono.

In quel periodo nostro padre doveva comunque andare in visita agli apiari e non era sicuro perché spesso c'erano dei rastrellamenti. Nelle case dei contadini dove aveva le api aveva fatto dei mucchi di rami e fascine. Mentre guardava le api se arrivavano i tedeschi si nascondeva e se si avvicinavano, con un bastone lungo, stuzzicava le api che iniziavano a uscire e i tedeschi per la paura non si avvicinavano.

Gli uomini lavoravano o per amore o per forza nella TOT¹ a fare fortificazioni, alla dipendenza dei tedeschi. Il furore della guerra aveva un po' rallentato sul nostro fronte, mi fu così possibile fare alla meglio la visita primaverile.

Si attendeva con il cuore in gola all'inizio della primavera, lo scatenarsi dell'offensiva e il passaggio del fronte. Non si parlava d'altro: dove andremo? Cosa faremo? La guerra finirà prima?

Sul fronte francese e russo la lotta è immane, la Germania va in sfacelo. La lotta riprende furibonda ai primi di aprile anche sul nostro fronte. I tedeschi dapprima resistono disperatamente, pazzamente, subendo perdite spaventose. Poi avviene uno sganciamento generale.

Non descrivo tutto perché ci sarebbe da scrivere un volume.

La mattina del 22 aprile 1945, giornata indimenticabile, il fronte è passato.

La primavera per le api è poco propizia: è impossibile portare le api in montagna essendo le strade enormemente ingombre e pessime (passava l'8^a armata alleata...).

1. TODT, impresa di costruzioni che operò, dapprima nella Germania nazista, e poi in tutti i paesi occupati dalla Wehrmacht impiegando il lavoro coatto.

Arriviamo all'estate con una siccità eccezionale, le api hanno consumato molto delle provviste dei melari e a quelle smielate do parecchio melitosio.

C'era un pessimismo diffuso fra gli apicoltori. Io ero fiducioso, per esperienza. Il 2° taglio di medica dà poco in diversi terreni, specie a Sala Bolognese e i medicai apparivano bruciati come spesso si vede nel 4° taglio.

Poi avviene un clima favorevolissimo con caldo umido come nel '43 con bellissime fioriture. Ciò che stupisce è questo, che le api hanno raccolto moltissimo e più di tutto a casa e dintorni, dove generalmente raccolgono meno.

Il 4° taglio, altra meraviglia: i medicai sono vicini alla fioritura e viene una leggera pioggia, in generale per una decina di giorni la stagione è meno calda, poi il caldo riprende in pieno.

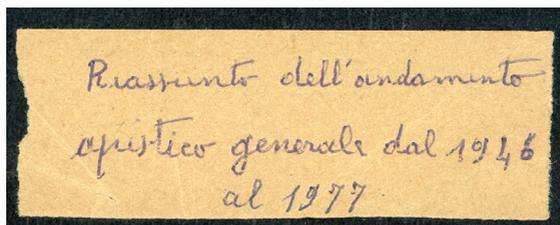
La fioritura del 4° taglio è stata eccezionalmente bella, dando miele abbondante e bianco, che nei nostri paraggi non si era mai verificato (a mia memoria).

I posti migliori da Solmi, a casa, da Bassi e dintorni, i meno buoni S. Giovanni, Sala Bolognese.

Il raccolto complessivo	Qli 112,70
miele vecchio rimasto nei melari	Qli 6
da Martelli Qli 6 mia parte 40%	Qli 2,40
Senni Qli 2,40 mia parte 50%,	Qli 1,20
	Qli 122,30

Invernamento ottimo e quasi al completo.

Prezzo £ 340-450, in novembre arrivò fino a £ 600-650 e più, ma pochissimi gli affari a questi prezzi che erano dovuti al panico per il fallimento o il cambio della moneta. Poi ribasso in fretta.



RIASSUNTO DELL'ANDAMENTO APISTICO GENERALE DAL 1946 AL 1977

Le medie sono calcolate in base al numero degli alveari comprese le morte le riunite le orfane, escluso lo sfruttamento solo per nuovi apiari.

Anno 1946

arnie 400 media 24

L'inverno è trascorso normale e generalmente buono.

Le api hanno svernato ottimamente.

La stagione è stata favorevole specie durante la fioritura della salvia, permettendo di smielare kg 300 prima di portare le api in montagna, hanno raccolto di più da Balboni, Cinelli, Sabatini.

I danni dell'arseniato sono stati sensibili.

Abbiamo ripreso a portare le api in montagna formando i due soliti apiari di Creda e Lagaro e uno nuovo a Silla.

La stagione durante la fioritura della lupinella è iniziata fredda e sfavorevole, poi discreta, il raccolto è stato mediocre 2/3 di melario in media per alveare.

L'estate del '46 è iniziata poco calda con qualche pioggia da noi e frequenti piogge in montagna, dopo molto caldo e asciutto in generale.

La stagione è stata assai favorevole, ma non come il '45 e il '43. Un notevole vantaggio di quest'anno, rispetto al '45, è dovuto al fatto di avere tutte le casse piene dal raccolto della montagna.

La medica ha fiorito bene, gli altri fiori hanno fatto poco.

Settembre è stato molto caldo e costante, permettendo alle api di fare un ottimo invernamento.

La differenza da zona a zona non è stata notevole.
I posti migliori sono Baricella, Galloni e Balboni.

Il raccolto complessivo	Qli 95,17
da Martelli Kg 300 di mia 40/100	Qli 1,20
Senni Kg 86 di mia 1/2	Qli 0,43
In tutto	Qli 96,80

Il prezzo era ancora in diminuzione dallo scorso anno: il primo ho preso £ 400 e poi 380.

Anno 1947

arnie 400 media 15

L'inverno è stato freddo e lungo con neve e freddo precoce.

Le api hanno svernato bene (come avviene quando sono invernate bene).

La primavera generalmente buona con mediocre raccolto delle api nei frutti e nella salvia.

I danni dell'arseniato meno sensibili.

In montagna abbiamo formato quattro apiari: Creda, Lagaro, Silla, Capugnano, in tutto circa 200 alveari.

La grande siccità, specie in montagna, e altre cause avevano reso i campi di lupinella assai radi, all'inizio della fioritura ci sono stati piogge e maltempo. Il raccolto è stato scarso a Lagaro e Creda, mediocre a Silla e Capugnano.

L'estate 1947 è stata generalmente asciutta, ma poco favorevole per l'apicoltura.

In luglio le api raccoglievano bene nei nostri paraggi e poco nei terreni vallivi specialmente a Baricella dove i medicai sembravano spogli.

Abbiamo deciso di prendere in su due apiari, Torreggiani e Bandiera e trasportati uno da Bassi e l'altro da Santi. Alla chiusura dei conti abbiamo capito di aver fatto un errore: a Baricella i pochi alveari lasciati per fare il confronto hanno raccolto di più che da noi.

L'annata si è conclusa né buona né cattiva come raccolto e come invernamento.

Differenze limitate da zona a zona.

I posti migliori da Bassi, Baldazzi, Balboni e i peggiori a Bentivoglio e a nord.

Il raccolto complessivo è stato	Qli 57,85
Martelli Qli 2,47 mio avere	Qli 1,00
Senni Qli 0,75 mio avere	Qli 0,38
In tutto	Qli 59,23

Prezzo £ 500-540 in alcuni casi ha toccato le £ 600, tutti temevano l'inflazione. Poi il governo si consolidò, ottenne il voto di fiducia alla Camera.

L'annunciato cambio della moneta sembrava non si facesse più. L'America inviava zucchero e aiuti in genere; prima tutti volevano comperare e pochissimi vendevano, dopo tutti volevano vendere e nessuno comperava. Il prezzo crollò a £ 400 al chilogrammo.

Anno 1948

arnie 400 media kg 5

L'inverno è trascorso straordinariamente buono e poco freddo.

Le api hanno svernato bene, con qualche perdita specie per riunire le orfane.

La primavera è stata poco buona, le api hanno raccolto discretamente nei fruttiferi e quasi nulla sulla salvia.

I danni dell'arseniato lievi. Gli apiari di Cinelli e Balboni, temendo¹, li abbiamo portati via prima della fioritura dei frutteti e li abbiamo situati a Silla.

Si prevedeva di rimetterci in raccolto, invece al contrario.

La lupinella precoce, favorita dalla stagione, ha fatto miracoli, quelli tenuti alla salvia, nulla².

Vista la situazione abbiamo cercato di anticipare il trasporto delle altre api alla lupinella.

1. Temendo i danni dell'arseniato.

2. Gli apiari, vicino alla lupinella a Silla, hanno dato molto raccolto, quelli tenuti vicino alla salvia, nulla.

Sebbene questa fioritura fosse all'inizio e la salvia nel suo pieno, ma niente da fare: la fioritura arrivò abbondante e bellissima, ma ci furono pioggia e freddo quasi ogni giorno, così fino alla fine, rovinando il più bel e promettente raccolto della montagna che io ricordi.

L'apiario di Silla ha fatto in media melari 1 ½ gli altri apiari ½.

Smielato Qli 6,50 e Qli 2,50 trasportato in favi agli apiari lasciati in pianura.

L'estate del 1948 è stata la negazione per l'apicoltura nella nostra provincia.

Giugno e luglio con pioggia e fresco, straordinariamente fresco. I villeggianti ritardano a partire.

Anche agosto e settembre non sono favorevoli. L'erba medica fiorisce a stento. L'erba della Madonna e il trifoglio rendono poco.

I posti peggiori sono a casa e dintorni, i migliori Baldazzi, Cinelli e Baricella.

Il raccolto complessivo Qli 20,15

Martelli e Senni lasciati.

Il prezzo è ancora sceso e si è stabilizzato sulle £ 270-260.

L'invernamento mediocre, ma con tutte le arnie piene come negli scorsi anni.

Anno 1949

arnie 400 media 13

L'inverno e l'inizio della primavera sono stati normali, anche lo svernamento delle api è stato normale.

Il raccolto dei frutteti e della salvia scarso. I danni dell'arseniato più sensibili.

Ultimato il trasporto delle api in montagna il cattivo tempo si era intensificato.

All'inizio della fioritura una burrasca di alcuni giorni che portò la neve sulle cime più alte, mise le api in condizioni di morire di fame. Il nostro pronto intervento con zucchero e miele pastoso fece sì che poche famiglie morissero di fame.

Appena si vedeva il sole le api erano spinte al raccolto, ma appena

qualche nube oscurava il sole data la temperatura così bassa, le api rimanevano sui fiori, sull'erba, sui tetti delle arnie ecc.

Si ebbe così un forte spopolamento. In seguito, ci fu un miglioramento della stagione, gli alveari si ripresero, ma di raccolto ben poco.

Anche l'estate è stata poco propizia per l'apicoltura, il caldo è stato limitato e poi è arrivato tardi.

Hanno raccolto poco nei nostri paraggi, discretamente nei terreni vallivi e un buon raccolto nelle larghe¹ del Travalino². Causa un lungo sciopero, il 1° taglio di medica non venne effettuato che dopo 40 giorni, seppure vi fossero fiori, le api non ebbero vantaggio, portò la fioritura ai primi di agosto e su questa il raccolto è stato buono e di miele molto bianco, ma limitato nella zona.

In conclusione: l'annata non si può definire cattiva, ma scarsa, l'inverramento invece buono. Il raccolto complessivo è di Qli 51, il prezzo del miele diminuisce ancora, l'abbondanza di zucchero e il miele estero ne sono le cause. Lo scoraggiamento degli apicoltori è generale. Il prezzo si aggira da £ 180 a 200.

Anno 1950

riempite 50 nuove arnie

arnie 400 media 30

Anche quest'anno l'inverno e lo svernamento delle api è stato pressapoco come il 1949, normale.

I frutteti e la salvia sono serviti alle api più che altro per il loro mantenimento. L'uso dell'arseniato sui frutteti in fiore è andato quasi scomparendo, dando il posto al DDT (gamesano³) riducendo così il danno agli apiari.

In montagna raccolto in generale quasi nullo, forse anche data l'enorme quantità di alveari, specie nella zona di Creda. Discretamente invece a Capugnano e Silla, raccolto Qli 5 e miele bellissimo e portato favi da Cotti e Bonasoni.

Durante l'inverno avevo costruito altri 50 alveari (arnie) nuovi e riempi-

1. Zone di agricoltura senza piantate.

2. Località nei pressi di Baricella.

3. Potente veleno usato come insetticida.

ti in primavera con sciami artificiali arrivando così al N. 450.

L'estate 1950 è stata molto favorevole per l'apicoltura.

I primi 10 giorni di luglio addirittura eccezionali, la fioritura all'inizio, ma bella.

Il caldo torrido. La bilancia con sopra un alveare normale è arrivata ad un aumento di kg 3,300 da una sera all'altra senza calcolare il calo del nettare già immagazzinato.

La mancanza di pioggia e la siccità era generale. Le ultime fioriture sono state buone ma meno favorevoli. L'annata si può annoverare tra le migliori come 1945-43.

Il raccolto complessivo, malgrado lo sfruttamento per aver riempito 50 nuovi alveari, è stato Qli 112,35.

La differenza da zona a zona è stata poco rilevante, come avviene generalmente negli anni asciutti.

I posti migliori sono stati i terreni freschi, i meno buoni i terreni argillosi.

L'invernamento è stato ottimo.

Il prezzo del miele £ 210-220.

Ricordo di Gianni Girotti

L'ingegno

Nostro padre era conosciuto per il suo ingegno. Aveva la passione per creare oggetti che risolvessero problemi e che rendessero attività complesse e pesanti, leggere. Aveva inventato un sistema che tramite leve permetteva di sollevare un maiale ucciso per l'investitura da terra per portarlo sul tavolo da lavoro. Con un minimo sforzo di una sola persona si sollevava un peso che altrimenti avrebbe richiesto almeno due uomini forti.

Mio padre non ci ha mai fatto un regalo. Ci chiedeva:

"Cosa ti piacerebbe?"

"...mah, il mio amico ha un camioncino"

"Va bene, andiamo in cantina e lo costruiamo!"

Sceglieva e ci spiegava il legno e gli altri materiali da usare, ci insegnava a piantare i chiodi, a fare le ruote. Il regalo era creare i nostri giocattoli assieme.

Ci teneva moltissimo che noi studiassimo, io da piccolo catturavo gli uccellini, li mangiavamo e a Castello di Castel Maggiore c'era uno che li vendeva a Bologna. Mi davano 5 lire l'uno. Li prendevo con la trappolina. Mio padre ad un certo punto mi ha detto:

"Tu ti impegni a studiare e io ti prendo gli uccellini"

Ho accettato. Quando ha visto che mi impegnavo nello studio ha creato una trappola.

Prima io ne prendevo 4 o 5 dopo con la trappola in un colpo ne ho presi 40.

Anno 1951

arnie 450 media 8

L'inverno è stato in generale buono e le api hanno svernato bene. Il numero delle orfanità poco rilevante.

La primavera è iniziata discretamente, dopo è stata molto piovosa e fredda. Le api hanno raccolto poco in tutte e tre le fioriture primaverili: frutteti, salvia e lupinella. In montagna hanno tuttavia raccolto bene nella manna di quercia, più nei posti bassi che negli altri. Il miele era molto scuro e poco buono, in media due terzi di melario.

Anche nell'estate abbondanti piogge non sono mancate e di conseguenza è mancato il caldo necessario.

Concludendo: l'annata da noi è stata cattiva, per fortuna abbiamo portato in pianura arnie molto piene, e poi vista la situazione abbiamo portato gli apiari, escluso quello di Bassi, tutti nei terreni argillosi.

Con queste due condizioni qualche cosa si è fatto. Il raccolto complessivo è stato Qli 36,60.

I posti migliori Cinelli e quelli vallivi, i posti peggiori a casa e dintorni dove il 30% degli alveari non hanno nemmeno raccolto per l'invernamento.

L'invernamento è stato mediocre e sarebbe stato pessimo se avessimo levato tutti i melari. Il 20% degli alveari avevano il nido quasi vuoto ed abbiamo lasciato il melario, in alcuni altri abbiamo integrato nel nido telaini da melario e qualche nutritore.

Il prezzo da £ 220 a £ 240.

Anno 1952

arnie 450 media 10

Anche quest'anno l'inverno è stato buono e con poca neve, ma lungo. Quel po' di freddo e neve è venuto molto tardi.

Poi è arrivata la primavera d'un tratto. Proprio quello che ci voleva per far risparmiare miele alle api. Lo svernamento è stato normale.

La primavera è iniziata molto bene: le api hanno esteso le covate molto rapidamente guadagnando il tempo perduto, senza distruggere le

provviste, perché l'importazione dai fruttiferi eguagliava e anche superava il consumo.

I danni delle irrorazioni arsenicali sono stati poco rilevanti.

Piogge propizie, dopo che la primavera ha avuto un inizio molto siccitoso, sono venute durante la fioritura della salvia.

La fioritura della salvia ha dato poco nettare.

In montagna le api hanno raccolto pochissimo, seppure la stagione non sia stata cattiva durante la fioritura.

La lupinella aveva molto sofferto la siccità all'inizio; le piogge sono venute che aveva già cominciato a fiorire, dando anche poco foraggio e una fioritura sbiadita.

In un primo tempo ho pensato che non vi era stata convenienza a portare le api in montagna, invece infine in montagna hanno almeno mantenuto un nido ben provvisto di miele, mentre le api lasciate in pianura hanno esaurito le provviste e rallentato la deposizione.

L'estate del 1952 è stata per me una vera delusione: caldo torrido e per lungo tempo senza o quasi senza piogge. Insomma ha avuto tutte le caratteristiche di essere un anno di grande raccolto, come il 1945, il 1950 e pochi altri.

Invece le fioriture della medica sono state mediocri ed hanno dato poco nettare, tuttavia il raccolto delle api sarebbe stato mediocre se un fatto nuovo non fosse intervenuto.

A Baricella dopo una discreta pioggia, prima della fioritura del 3° taglio di medica è apparsa una invasione di bigatelle¹ che divorano le foglie delle bietole e della medica, impedendo a questa di fiorire.

Prima del 4° taglio questa invasione si è estesa in tutta la parte bassa arrivando fino da noi e un poco nel nostro podere da Saguatti. Mentre a Baricella si era un po' attenuata.

È stata una cosa mai vista: medicai che promettevano un'ottima fioritura venivano divorati in due o tre giorni da rughette di vario colore, di lunghezza da cm 1 a cm 2 circa.

Ecco il grande interrogativo: questo fenomeno si ripeterà nei prossimi anni?

In conclusione si può ritenere un'annata scarsa (mentre da notizie si sa che le api hanno fatto molto bene nel basso Reggiano).

1. *Bigateli* termine dialettale per "vermicciattoli".

Da noi solo le migliori e gli apiari che sono stati in montagna sono riusciti a riempire il melario, mentre gli apiari rimasti in pianura sono in media riusciti a stento a procurarsi il miele per l'invernamento.

I posti migliori sono stati Bagno¹ e Massumatico, i peggiori Baricella, ma con differenze poco notevoli.

Il raccolto complessivo è stato di Qli 45,85.

Il prezzo da £ 235 a 250 al Kg. Il miele poco bianco.

L'invernamento al completo, ma con provviste e popolazioni mediocri.

Anno 1953

arnie 450 media 8

L'inverno è stato poco buono ma soprattutto lungo. Lo svernamento delle api è stato cattivo.

Alla visita primaverile abbiamo trovato pochissime famiglie morte, ma molte deboli. Pochi apiari, come Sabatini, Cinelli e Galloni erano ben popolati, altri invece con poche api.

Da Resca, da Baldazzi e soprattutto da Balboni alcune famiglie erano ridotte ad un pugno d'api con diarrea, che ho dovuto riunire utilizzando le regine altrove.

Quale la causa?

Una perché avevano cessato presto la deposizione della covata, e iniziato tardi in primavera, l'altra, io credo, le api avevano lavorato più del solito nell'uva rotta² che per effetto dell'annata molto calda e secca si era maturata prima ed era assai dolce, io credo si siano logorate, ed il succo che le api erano riuscite a raccogliere, sia pure in piccola quantità, abbia arrecato alle api diarrea e poca longevità. Questa è una mia ipotesi.

La Primavera è iniziata poco favorevole per le api. Il ravizzone³, dove per la prima volta abbiamo portato un apiario, e i fruttiferi hanno dato quasi nulla.

Un breve periodo di stagione molto favorevole, l'abbiamo avuto sul finire della salvia e l'inizio della fioritura della lupinella; dopo piogge e

1. Bagno di Piano.

2. Acini crepati.

3. Pianta erbacea con fiori gialli, utilizzata come foraggio. Dai semi si ottiene un olio.

freddo hanno capovolto la situazione.

Nella valle del Setta le migliori [cassette] hanno fatto un melario di miele e nella valle del Reno quasi nulla.

L'estate è stata piovosa e fresca, la medica ha fiorito male dando pochissimo nettare; nella media montagna invece, il 2° taglio ha fiorito bene e ha dato un buon raccolto. Dei due apiari lasciati in montagna a Vergato, le migliori hanno dato un melario mentre l'altro di Silla solo la metà.

Si dice che hanno raccolto molto bene nella media montagna verso Levante fino al mare, come pure nell'Italia centrale.

L'invernamento siamo riusciti a farlo discreto. Buono si è rivelato il sistema di smielare anche se il melario non è pieno purché sia maturo il miele, così si inducono le api a concentrarsi nel nido.

Conclusione: annata cattiva. Il raccolto complessivo Qli 35,60. Il prezzo da £ 240 a £ 255.

Ricordo di Giulio Girotti

Svernamento e invernamento

La smielatura durava 4 mesi: si cominciava in maggio (acacia) e durava fino al massimo ad agosto. Ad agosto si smetteva perché le api dovevano riempire il nido, altrimenti in inverno morivano di fame. Lo svernamento ottimo avveniva quando alla fine dell'inverno avevano ancora miele. Per invernamento invece si intende quando in autunno si andava a controllare che le provviste fossero adeguate e si aggiungeva anche un cuscino ripieno di stoppa per isolare dal freddo. Le api portano sempre il miele in alto e se non si toglie per tempo il melario, nel nido ne raccolgono poco e non ne hanno a sufficienza per l'inverno. Per questo occorre invernare bene le api che, per stare calde, stavano compatte al centro del nido e se non avevano abbastanza cibo, morivano, per questo dovevamo accertarci che non mancassero mai provviste.

Anno 1954

riempiti altri 25 alveari

arnie 450 media 22

Inverno freddo, senza punte eccezionali, ma un freddo rigido e con durata eccezionale. Abbiamo camminato per 40 giorni sulla neve battuta, farinosa come nei paesi nordici.

Le api hanno svernato poco bene, tuttavia avendo fatto l'invernamento con cura, le mortalità sono state poche.

La primavera per le api è stata una delle più cattive che io ricordi. Pioggia e freddo - pioggia e freddo come la primavera del 1933.

Il culmine è stato la prima quindicina di maggio, proprio quando le api di regola accumulano miele sulla salvia e sui frutti.

Le api quest'anno morivano di fame. Verso l'8-10 maggio siamo andati in giro col camioncino muniti di ombrello e impermeabile a nutrire le api sotto la pioggia con latte di miele e zucchero diluito, consumo circa 3-4 quintali. La situazione è stata aggravata anche dalla grande perdita di bottinatrici causata dalle irrazioni ai frutteti, che quest'anno in certi apiari aveva assunto proporzioni allarmanti.

La mortalità per fame è stata in generale del 25-30% noi invece siamo riusciti a salvarle quasi tutte seppure con notevole indebolimento.

Lo scoraggiamento degli apicoltori, causato anche dalle cattive annate precedenti era al colmo.

Portate le api in montagna, spopolate e quasi senza miele, sono riuscite a riabilitarsi e le migliori a fare qualche telaino nel melario. In alcuni apiari il nosema o mal di maggio, continuava a decimare le colonie in un modo mai visto.

Riportate le api in pianura la stagione continuava ancora poco buona, le previsioni pessimiste, ma ecco d'un tratto verificarsi il miracolo, quel miracolo che gli apicoltori attendono sempre e che viene di rado. Un fatto analogo si verificò nel 1933.

La stagione si è ristabilita verso il 10 di luglio senza un caldo eccessivo, ma tuttavia le api si sono messe a raccogliere bene in generale, e in alcune zone in modo eccezionale. Hanno raccolto molto sull'erba della Madonna, cresciuta in abbondanza. Nelle zone di Palata Pepoli e Crevalcore hanno raccolto moltissimo sulla medica. Di regola il raccolto

cessa verso la fine di luglio, per riprendere sul 4° taglio al 15 agosto. Quest'anno invece si sono fermate verso il 10 agosto e poi stop, il 4° taglio della medica ha dato quasi nulla.

Concludendo: annata buona ma bisbetica e tremenda per gli apicoltori poco prudenti, i quali sono arrivati al raccolto con gli apiari decimati dalla fame e hanno raccolto poco.

Ma anche i migliori, che hanno fatto la nomade, avevano un notevole numero di alveari non efficienti. Ci voleva¹ che il 4° taglio della medica avesse dato², quando quasi tutte le famiglie erano potenti, per definirla annata ottima.

Raccolto complessivo Qli 84,45 e 25 alveari nuovi riempiti. Arrivando così ad alveari 475 escluso i nuclei per allevamento delle regine.

Invernamento buono e quasi al completo. Il mercato, con molte offerte e senza richieste fino a novembre, ha fatto scendere il prezzo e demoralizzato gli apicoltori, ha toccato le £ 190-200 al Kg, per risalire a £ 210-215 prima delle feste di Natale.

Anno 1955

arnie 475 media 23

L'inverno in generale è stato buono, con poca pioggia e poca neve.

Lo svernamento degli alveari ottimo, con alveari abbondanti di api.

Anche la primavera asciutta e buona. Le api sul ravizzone hanno raccolto discretamente, seppure la quantità seminata fosse ridotta.

Anche sui frutteti avrebbero raccolto molto bene se le irrorazioni insetticide non avessero decimato gli alveari.

Ai tempi che in fioritura si adoperava l'arseniato di piombo, i danni per le api erano gravissimi, dopo la guerra, subentrato l'uso del tiogamma, è diminuito il numero dei frutticoltori che irroravano durante la fioritura e la mortalità delle api in tale epoca era di molto diminuita, specie se la stagione era buona e le api potevano defecare.

Ora, con l'introduzione di insetticidi nuovi, la situazione si va di nuovo aggravando.

1. Occorreva.

2. Avesse dato raccolto.

In montagna le api hanno raccolto bene sull'acacia e poco sulla fioritura principale che da noi è la lupinella. Le cause si possono attribuire alla mancanza di pioggia nello sviluppo di detta pianta.

Ho riportate le api in pianura in buone condizioni, mentre ai non nomadisti, le api del piano, hanno sofferto la fame.

L'estate è iniziata siccitosa, il poco caldo con aria asciutta del nord, ha favorito in un modo eccezionale il raccolto del grano. Ai primi di luglio abbiamo visto ripetersi il fenomeno del 1945: continuava la siccità, ma cambiava il clima, l'aria secca del nord si sostituiva con aria umida del sud; la medica fioriva a meraviglia e le api raccoglievano meravigliosamente. Il caldo si è fatto sentire ma non ha esagerato.

Le condizioni eccezionalmente favorevoli sono durate fin vicino alla fioritura del 4° taglio della medica poi piogge e grandinate, così il raccolto sulla fioritura del 4° taglio è stato leggero. Nel 1945 ci fu una pioggerella prima del 4° taglio e poi il clima e il raccolto riprese in pieno.

In conclusione: l'annata è stata scarsa in tutta Italia ma ottima da noi. Hanno raccolto bene in tutti gli apiari ma maggiormente nei terreni argillosi.

Il raccolto complessivo è stato Qli 110 escluso il miele di montagna che è andato in maggioranza a nutrire gli alveari rimasti in pianura.

L'invernamento è stato ottimo e tutte le arnie piene.

Il prezzo dapprima £ 250 al Kg e infine £ 280-300 per i residui.

Anno 1956

media Kg 14,8

La stagione invernale è stata mite e discreta fino a fine gennaio e poi tutto febbraio tremendamente freddo: burrasche dal nord avevano invaso tutta Europa. Un inverno così freddo si può paragonare a quello del 1929. Nel 56 la neve è stata meno alta, è venuta in più volte, ma la durata del freddo è stata maggiore. Di giorno il termometro si aggirava in media da 8° a 12° sotto zero, con punte all'alba di 20°-22°-23° sotto zero. In molte zone alcune piante e le viti si sono gelate quasi completamente, forse di più che nel 1929.

Si prevedeva una grande mortalità di alveari, io ero fiducioso. Difatti è

stata una sorpresa per molti. Le api da noi in genere erano state invernate molto bene con ottimo miele e abbondante. La mortalità è stata irrisoria e la diarrea limitata. Ho visto famiglie potentissime morte col miele vicinissimo tutto intorno ma non sopra. Famiglie con popolazione mediocre con cornice sufficiente svernare bene, solo le troppo misere sono perite defecando anche dentro.

Primavera normale con accentuate irrorazioni nei fruttiferi a fiore aperto. Buon vantaggio abbiamo avuto portando gli alveari in montagna prima della fioritura dei frutteti. Però bisogna stare in guardia che il consumo di provviste è maggiore specie nel periodo di congiuntura. Raccolto nel ravizzone zero, nella salvia quasi nulla per spopolamento delle bottinatrici a causa delle solite irrorazioni. In montagna stagione poco favorevole, raccolto discreto nei posti più bassi e negli apiari portati in montagna prima della fioritura dei frutteti.

In pianura abbiamo portato apiari ben preparati. L'estate è stata poco piovosa e poco favorevole per la formazione del nettare, l'autunno un po' più favorevole, permettendo un invernamento discreto con arnie tutte piene. Il raccolto complessivo è stato Qli 69,15 il prezzo £ 330-350. I posti migliori i posti della bassa.

Anno 1957

media Kg 14

La stagione invernale è stata discretamente buona; buono è stato pure lo svernamento degli alveari. Quasi un terzo degli alveari li avevamo portati in montagna prima che fiorissero i frutteti onde evitare le irrorazioni velenose. Sono venute delle gelate quando la salvia e la lupinella si preparava a fiorire, più pesanti in montagna, rovinando anche le viti.

Dopo ha fatto seguito una stagione pessima per tutto il periodo di fioritura della salvia e quasi tutto quello della lupinella. Anche nelle poche ore che le api potevano bottinare, i fiori davano nulla. È stato un periodo tremendo, peggio in montagna che in pianura.

In montagna abbiamo nutrito il doppio che da noi e per tutto il mese di maggio, è stata una catastrofe per gli apicoltori poco avveduti. Noi

F. LLI GIROTTI - apicoltori

CASTELMAGGIORE (Bologna)

li, 22 dicembre 1956

FATTURA alla ditta G. B. AMBROSOLI di RONAGO (Como)

Per i seguenti prodotti:

Q.li	Kg.	Descrizione	Prezzo	Importo
1	80	Miele centrifugato chiaro	L. 300.-	54.000.-
			I.G.E. 3%	1.620.-
			Totale	55.620.-

Pagamento al ritiro
ritiro a mezzo Vs.
imballo Vs.

per Quitanza:



F. LLI GIROTTI - apicoltori

CASTELMAGGIORE (Bologna)

li, 31 dicembre 1956

FATTURA alla ditta G. B. AMBROSOLI di RONAGO (Como)

Per i seguenti prodotti:

Q.li	Kg.	Descrizione	Prezzo	Importo
2	05	Miele centrifugato chiaro	L. 300.-	61.500.-
			I.G.E. 3%	1.845.-
			Totale	63.345.-

ritiro a mezzo Vs.
pagamento al ritiro
imballo Vs.

per Quitanza:



Fatture relative alla vendita di miele alla ditta Ambrosoli da parte dei fratelli Girotti.

abbiamo nutrito per tempo consumando fra fondapil¹ e zucchero circa 13 Qli nel periodo che doveva essere di raccolto. Gli alveari si sono salvati ma indeboliti.

In estate, in pianura la stagione è stata mediocre il raccolto scarso, tenuto in considerazione che gli alveari si trovavano in condizioni di miseria rispetto agli anni normali. Il raccolto complessivo Q 66,2. L'invernamento è stato buono e al completo. Le api hanno raccolto di più nella Bassa e meno a Sala Bolognese. Il prezzo del miele si è aggirato da £ 295 a £ 330.

Anno 1958

media Kg 14,100

Inverno buono e quasi senza neve; la fine dell'inverno e l'inizio della primavera eccessivamente brutti e con pioggia.

Le api sono uscite dall'inverno con un mese di ritardo e sono arrivate alla fioritura dei frutteti senza fare in tempo a svilupparsi e con notevole risparmio delle provviste.

La stagione durante tutta la fioritura dei frutteti e della lupinella è stata eccezionalmente favorevole con molto caldo e umido e di così lunga durata che mai ho ricordato. La stagione è stata completamente inverosa dello scorso anno.

Durante la fioritura dei frutteti e della lupinella le famiglie d'api erano spopolate per il ritardo nello sviluppo e per le irrorazioni di insetticidi. Malgrado ciò sono riuscite a raccogliere in media mezzo melario nei frutti e uno nella lupinella.

L'estate è stata tutta senza pioggia. L'erba medica è fiorita male a causa di afidi neri, il raccolto scarsissimo e misto fra fiore e manna e di colore assai scuro. Non mi era mai capitato che in tutto il raccolto estivo non si facesse anche miele bianco.

1. Probabilmente Fondabee, mangime per api zuccherino utilizzato per integrare le scorte nei periodi in cui scarseggiavano.

Sembrava che l'invernamento degli alveari avvenisse con nidi scarsi, mentre in settembre il clima è ritornato favorevolissimo; con pochi fiori e con la manna le api sono riuscite ad invernarsi con abbondanti provviste.

Da notizie avute risulta che nelle Marche e nel meridione il raccolto è stato addirittura eccezionale.

Il miele è stato richiesto fino a luglio col prezzo sulle £ 300-310 al kg. Dopo un mercato pesante con molte offerte e pochissime richieste, il prezzo è sceso alle £ 230-250.

Il raccolto è stato di Qli 65, l'invernamento con alveari tutti pieni meno 1 da Michelinì.



Cartolina promozionale del XVII Congresso Internazionale degli apicoltori, Bologna-Roma, settembre 1958.



Tesserino di Aurelio Girotti, XVII Congresso Internazionale degli apicoltori, settembre 1958.



I partecipanti al XVII Congresso Internazionale degli apicoltori in visita al laboratorio e agli apiari di Aurelio Girotti a Castel Maggiore, settembre 1958.

Anno 1959

apiario di Solmi venduto a Tiona¹
alveari 450 media kg 18,88

L'inverno è stato rigido, le api hanno svernato male, non tanto per il freddo, ma per il miele cattivo e scuro che avevano per invernamento. Il posto peggiore è stato la fattoria Torreggiani che era anche ombreggiato: quasi metà delle api morte e le altre ridotte a un pugno. Tutte avevano provviste abbondantissime, avevano nei favi del miele che si era cristallizzato fin dall'autunno la media delle perdite si aggirava sulle 2-3 per apiario, le rimanenti poco popolate.

Anche quest'anno sui fruttiferi i danni, specie sul finire della fioritura, sono stati sensibili. Stagione piovigginosa anche in seguito durante la fioritura della lupinella, il raccolto primaverile in montagna è stato quasi nullo.

Maggio e giugno eccezionalmente umidi con pioggerelle, quasi tutte le piante specie il grano erano infestate da afidi. Alcune piante hanno dato miele di manna. In questo periodo è avvenuto completamente il contrario di quanto è sempre accaduto: in pianura hanno riempito qualche mezzo melario, in montagna quasi niente. Durante l'estate è stato un continuo alternarsi di stagione buona e piogge abbondanti, così che in montagna il raccolto estivo è stato abbondante, in pianura è stato buono solo in zone limitate.

In montagna abbiamo lasciato due apiari e sono stati quelli che hanno raccolto di più, poi Sala Bolognese e nei nostri dintorni. I peggiori a Baricella e a Ponticelli.

Quante stranezze presenta l'apicoltura. Chi avesse lasciato in maggio e giugno le api da noi in zona senza fiori e portate in montagna per l'estate avrebbe fatto un raccolto eccezionale.

Le api, specie quelle lasciate in pianura, sviluppandosi egregiamente con la manna, hanno avuto una tendenza alla sciamatura senza precedenti. Il miele estivo è stato di ottima qualità e il mercato molto fiacco: rimanenze e miele estero hanno aggravato la situazione. Il prezzo da £ 200-230 poi è sempre diminuito e un buon terzo è ancora invenduto. Io sono riuscito a venderlo nel momento migliore.

1. Apicoltore. In questo periodo Aurelio inizia a vendere i suoi apiari.

Il raccolto è stato di Qli 85. L'invernamento è stato buono con alveari tutti pieni.

Anno 1960

media kg 19

L'inverno è trascorso eccessivamente piovoso, non molto freddo; anche in primavera ci sono state piogge eccessive.

Le api hanno svernato abbastanza bene. I danni nei frutteti per gli insetticidi si sono verificati in anticipo per l'abbondanza di centocchi sottostanti.

In montagna ha dato nettare la sulla e quasi nulla la lupinella, in genere un raccolto scarso in primavera, mentre le api rimaste in pianura hanno avuto bisogno di aiuto per arrivare forti al raccolto estivo.

Anche l'estate ha avuto piogge frequenti e il caldo è stato limitato. Tuttavia il raccolto è stato discreto. La medica è fiorita bene, seppure le piogge siano state troppe. In montagna le piogge non sono state troppe per la natura del terreno e il raccolto estivo è stato buono, tre apiari li abbiamo lasciati in montagna.

Come annata piovosa si sperava in una abbondanza di erba della Madonna ma il frumento era diritto e compatto e questa è apparsa in ritardo e in pochi posti. L'invernamento delle api è riuscito abbastanza bene.

Il raccolto è stato di soli Qli 87,25, il prezzo è iniziato a £ 205-215 poi è diminuito in dicembre e gennaio 1961 ed è di nuovo risalito al punto di prima.

Le zone migliori: Lagaro, da Lisei, da Cotti.

Anno 1961

L'inverno è stato pressoché normale. Le api hanno svernato bene. Si è iniziato presto a fare i trattamenti velenosi alle piantine delle bietole e le api hanno cominciato a morire prima della fioritura dei frutteti. Durante la fioritura dei frutteti, gli avvelenamenti sono stati come gli

anni precedenti.

In montagna il raccolto è stato quasi nullo per mancanza di piogge e per la stagione non adatta. Il raccolto estivo era avviato abbastanza bene, quando un vento sciroccale molto asciutto ha fermato il raccolto. Ci sono stati alcuni giorni con il 3° taglio di medica in fiore in cui le api si erano fermate quasi completamente e non visitavano nemmeno i fiori, cosa da non credere. Poi hanno cominciato a riprendere. In seguito ci sono stati anche periodi favorevoli. In complesso si può considerare un'annata scarsa. In montagna abbiamo lasciato solo l'apiario di Lisei e ha raccolto un po' meno che in pianura.

In autunno la stagione è stata molto bella e asciutta, le api hanno invernato bene con buone provviste.

Il raccolto complessivo è stato di Qli 69,55. Il prezzo all'inizio £ 210- 230 poi £ 210- 190.

Il posto migliore Cotti.

Anno 1962

Anche quest'anno l'inverno è stato pressoché normale come pure anche lo svernamento degli alveari.

In gennaio, il 22, per insufficienza cardiaca abbiamo avuto la dolorosa perdita della madre, esempio di bontà, rettitudine e amore alla famiglia. Aveva 85 anni vissuti sempre discretamente in salute, da alcuni anni il cuore dava segni di stanchezza, ma solo le due ultime settimane fu costretta a letto.

In primavera abbiamo notato i primi avvelenamenti per irrorazioni prima della fioritura.

Per l'ultimo anno abbiamo portato le api in montagna con risultato quasi nullo per due ragioni: api indebolite per irrorazioni velenose ai frutteti e inclemenza della stagione.

L'estate è stata calda e asciutta. Il raccolto è stato discreto specie nei terreni ex vallivi, specie dove le api sono state meno indebolite dalle irrorazioni velenose.

Ai primi di settembre abbiamo iniziato la costruzione del palazzo, che ora abitiamo. La stagione è stata favorevole e sono riuscito con straor-

dinaria attività a seguire le api e a dare una assistenza quasi permanente ai lavori di muratura.

Invernamento buono. Per la prima volta, per mancanza di tempo, non ho segnato volta per volta e apiario per apiario il miele raccolto, come ho sempre fatto, comunque il totale si aggira sui Qli 65 e il prezzo è salito a £ 300-340 a fine campagna, ma è stato realizzato £ 255-290.

Anno 1963

Inverno con neve ed estremamente freddo e lungo, nonostante ciò, le api, essendo state invernate bene con miele buono, hanno svernato meglio del previsto.

In Primavera come al solito, mortalità e senza raccolto degno di nota. Io sempre impegnatissimo coi muratori: dovevo seguire i lavori e fornire il materiale.

Trovavo tuttavia il tempo anche di seguire le api. Il lavoro è stato di molto diminuito non solo per aver già venduto 125 alveari, ma soprattutto per aver smesso di fare la nomade.

Ho saputo che anche per i nomadisti il risultato è stato ben scarso. In estate il raccolto è stato in generale scarso non tanto per la stagione, quanto per il danno subito per gli avvelenamenti: è da notare che una volta le api morivano solo durante la fioritura mentre con i nuovi veleni le api muoiono anche per asfissia e muoiono tutto il tempo che si fanno i trattamenti.

Le api forse spinte dall'istinto di salvare la specie, appena possono sciamano con facilità.

L'estate è stata meno calda con qualche pioggia e grandinate; il raccolto in generale poco favorevole, ma si è visto che dove le api erano normali come numero hanno raccolto discretamente.

Raccolto complessivo Qli 50, prezzo £ 300-320. Invernamento ottimo.

Anno 1964

media 19 kg

Inverno con molta neve e freddo. All'inizio della Primavera, abbondanti piogge in generale e tempo pessimo.

Dopo, durante le prime fioriture, la stagione si è messa al bello e molto adatta per il raccolto delle api.

È stata un'annata memorabile, eccezionale in tutta Italia.

La stagione favorevole è durata dalla primavera fino all'autunno. In estate è stato caldo con piogge. In altri anni con caratteristiche che sembravano uguali come stagione, il raccolto invece è stato nemmeno la metà.

La media collina è stata la più favorita: le api raccoglievano in continuazione e si sono fatte medie di kg 50-70 per alveare in molte zone e senza spostare gli alveari. Molti vecchi apicoltori della collina ricordano di altre buone annate ma non così.

In Italia il raccolto è stato più che doppio della media.

Il prezzo è diminuito rapidamente realizzando £ 200-250, ma più della metà del miele non si è riuscito a venderlo e la primavera successiva, per meglio conservarlo, è stato messo in frigo.

Anche nella nostra zona il raccolto è stato buono ma non eccezionale e gli alveari si sono indeboliti più del solito; il raccolto è stato solo discreto, altri 25 alveari sono stati venduti a Bertolini.

Così con 325 alveari abbiamo prodotto in totale circa 58-60 quintali al prezzo di £ 220-200 e 40 latte a £ 190. La vendita è stata fatta in giugno-luglio 1965. Invernamento buono.

Anno 1965

Inverno pressoché normale come pure lo svernamento degli alveari.

La primavera cattiva. Nulla di cambiato per quanto riguarda gli avvelenamenti. La congiuntura sfavorevole in economia ha rallentato i consumi in generale di modo che le rimanenze di miele stentano a collocarsi e alcuni svendono persino a £ 150-170 al Kg, alcuni hanno rimanenze che danno segni di fermentazione.

Il raccolto in montagna è completamente all'opposto dello scorso anno: anziché smielare debbono nutrire. Per chi ha lasciato le api in pianura non ce n'è stato bisogno. Il raccolto primaverile quasi nullo in generale e scarso quello estivo. C'era sfiducia in generale fra gli apicoltori, i quali speravano di vedere almeno alzarsi i prezzi e trovare da collocare facilmente il miele vecchio. Il consumo del miele si è di molto ridotto e il miele d'importazione a bassi prezzi sono la causa.

Noi in base all'annata, avendo spostato gli alveari in zone meno irrorate da veleni, siamo riusciti a fare un raccolto mediocre e poi abbiamo preso a venderlo nel momento migliore realizzando £ 230.

Ora, 30 dicembre '65, il miele il commerciante lo paga a £ 200, le rimanenze di miele vecchio varia a seconda dello stato di conservazione £ 120 - 180, il raccolto complessivo è stato di Qli 45.

Alla fine di dicembre 1965 è successo un fatto clamoroso: alcuni supponevano, altri erano certi che la pappa reale, da parecchi anni discussa in giornali e riviste, avesse virtù miracolistiche, curative ed energetiche. Era sorta una speranza negli apicoltori e non pochi si erano dedicati alla produzione: chi la vendeva in celle direttamente al consumo, chi a ditte farmaceutiche che con altri ingredienti ne facevano un prodotto suo, con un nome suo, che poi vendevano a prezzi molto alti.

Tali prodotti sono stati sequestrati e i produttori e gli spacciatori denunciati all'autorità giudiziaria come truffa, dicendo nei giornali che la pappa reale, in base a studi fatti, deve essere considerata come un semplice alimento.

Un'operazione dei carabinieri

**NUMEROSE DENUNCE
PER LA «PAPPA REALE»**

Il prodotto non può essere messo in commercio attribuendogli caratteristiche medicinali o dietetiche: «E' un semplice alimento»

<p>Roma, 29 dicembre L'ufficio stampa del ministero della Sanità ha diffuso oggi il seguente comunicato: «La produzione e la vendita di sostanze alimentari a base</p>	<p>da Cornaredo (Milano) via Altamura 14 e Bruno Toietta, da Rho (Milano), via Beatrice d'Este 11, industriali legali responsabili della ditta «Istituto terapeutico italiano», alla</p>	<p>quale sono stati sequestrati 175 flaconi di «Redinit»; Antonietta Fratus, da Milano, via Rapolini 9, industriale, legale responsabile della ditta «Italia medicinali», alla quale so-</p>
---	--	--

100

Ritaglio di giornale conservato da Aurelio tra i suoi ricordi.

Anno 1966

Lo svernamento delle api e la stagione si possono considerare come nel '65, pressoché normali.

L'estate è stata favorevole per la produzione del miele nella nostra zona. Però il miele era in parte anche di manna e i danni per le irrorazioni insetticide sono stati sempre più sensibili. Così che gli apiari più colpiti non hanno reso quasi nulla, i migliori hanno fatto due o tre melari.

La produzione complessiva è stata di 44 quintali, il prezzo di £ 210-215. L'autunno eccessivamente piovoso ha guastato il 40% dell'uva nelle campagne.

La pioggia ha avuto il suo culmine il 4 novembre con una intensità impressionante su tutta la lunghezza dell'Italia; con straripamenti di molti fiumi in tutte le parti d'Italia. Firenze ha avuto il culmine come da tanti secoli non era successo.

Da noi hanno rotto il Samoggia e il Reno con un'estensione e un'altezza delle acque mai raggiunte, nei punti più bassi vi erano da 2 a 3 metri di acqua, le persone si sono salvate nei piani superiori, gli animali in genere e i bovini in molte stalle si sono annegati al completo.

Noi abbiamo avuto due apiari annegati, in tutto 50 alveari, uno da Sabatini (a Padulle) e l'altra da Savoia (fra Decima e San Giovanni) le arnie si erano sparpagliate qua e là, ne abbiamo recuperate 38 nella melma con tanta fatica. Le arnie da Savoia si erano incanalate nella Bonifica¹ e perciò una parte si sono disperse.

Le arnie recuperate le ho vendute all'apicoltore Cocchi, il quale mi ha aiutato a recuperarle.

Altri due apiari, uno a Massumatico e l'altro da Cotti (fra Decima e Crevalcore) dove le acque sono arrivate in ritardo e con meno intensità, siamo riusciti a metterli in salvo.

Anno 1967

Lo svernamento delle api è stato pessimo: umidità e freddo, ma soprattutto il danno è derivato dal fatto che l'ultimo miele raccolto era di

1. Nel canale di bonifica.

manna ed era il miele che le api hanno consumato durante l'inverno. Mortalità 20-25% e in genere famiglie spopolate e con diarrea.

La ripresa in primavera sarebbe stata buona se non ci fossero state le solite falcidie con gli insetticidi. Il danno più grave degli insetticidi è questo: una volta si usavano gli arseniati e le api morivano solo se andavano sui fiori avvelenati. Tutta la lotta che hanno fatto gli apicoltori era di indurre i frutticoltori a evitare di irrorare i frutteti durante la fioritura.

Col tempo i frutticoltori si sono convinti e ben pochi ora danno veleni durante la fioritura.

Ma cosa è successo. Da alcuni anni sono entrati in uso altri veleni e le api muoiono anche per asfissia. Si ha così una perdita continua di bottinatrici in tutto il periodo in cui si fanno le irrorazioni tanto sui frutteti come sulle bietole, patate, eccetera.

L'estate è stata in genere siccitosa e mediocre come raccolto per le api. Comunque il danno maggiore è sempre quello degli avvelenamenti che arrecano una perdita di miele in media del 60-70%.

Il raccolto complessivo è stato di circa 25 quintali, il prezzo £ 210.

In autunno ho venduto altri 4 apiari riducendo il numero a 135 alveari.

Anno 1968

Le api quest'anno svernano in modo normale in genere, ma mi è capitato un caso veramente eccezionale mai visto da quando faccio l'apicoltore. 25 alveari, l'apiario completo, tutte morte. Questo si è verificato da Cotti fra Decima e Palata.

Quando feci l'invernamento notai un leggero spopolamento. In primavera le ho trovate non morte alla maniera normale, ma con tutte le loro abbondanti provviste intatte e senza api dentro.

Ad altri alveari lì vicino e a un apiario mio a distanza di circa un chilometro che avevo venduto in autunno, è capitata la stessa sorte.

Ho fatto delle indagini per capire le cause e ho saputo che hanno irrorato con veleni frutteti di peri in autunno inoltrato. Dopo la raccolta delle pere per combattere la psilla¹ hanno dato i diserbanti nelle boni-

1. Parassita, uno dei più importanti fitofagi del pero.

fiche e hanno persino irrorato anche l'uva per difenderla dalle vespe e penso che abbiano voluto intenzionalmente uccidere anche le api. In detto apiario ho difeso i favi delle tarme con zolfo e poi l'ho di nuovo ripopolato con sciami artificiali utilizzando gli stessi favi e tutto è andato bene.

Durante l'estate la stagione è stata favorevole per l'apicoltura in generale, ma le solite falcidie per le irrorazioni velenose non mancano mai, anzi vanno intensificandosi. Gli alveari più colpiti non hanno dato miele, mentre i meno colpiti hanno fatto anche due melari.

Come media 12 kg.

Raccolto in tutto circa 15 quintali di miele e riempite le vuote. Il prezzo quasi stazionario £ 210- 225.

In montagna chi ha fatto la nomade non ha fatto miele, causa la stagione ma soprattutto una grande brinata prima della fioritura.

Anno 1969

Lo svernamento delle api è stato buono anche da Cotti dove l'anno prima erano morte tutte e poi riempite¹ con sciami artificiali. Detto apiario l'ho poi venduto all'apicoltore Paradisi per £ 5500 ciascuna. Da Cotti ho poi portato le api che avevo da Tassinari.

Sono rimasto così con 108 alveari: 4 apiari normali da Cotti, A.C.L.I.², Cocchi, dalla Savoia, che ora il podere l'ha comperato Armaroli, e pochi alveari a casa.

L'annata 69 è stata né buona né cattiva comunque la produzione di 12 quintali è da attribuirsi ai soliti avvelenamenti antiparassitari che non permettono alle api di raggiungere la loro potenza numerica. Il prezzo del miele è di £ 225- 230 al kg.

L'invernamento è stato buono. Nel tardo autunno ho venduto l'apiario che avevo da Savoia per £ 150.000 al signor Mariago Vicenza.

Mi sono rimasti così 3 apiari soltanto dei più nuovi, quelli fatti dopo la guerra e 6 cassette vecchie a casa.

1. Le arnie.

2. Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, Cooperativa Agricola di Pieve di Cento.

Anno 1970

Lo svernamento delle api è stato buono, poi l'andamento delle api varia poco dagli anni precedenti: le famiglie si sviluppano e appena cominciano le irrorazioni velenose, anche prima della fioritura dei frutti, cominciano le prime mortalità.

Le famiglie non possono svilupparsi e risparmiano il miele vecchio: il pericolo di morire di fame è molto minore di una volta, ma è molto minore anche il raccolto.

Il fatto così grave per l'apicoltura a noi, ora, non preoccupa quasi più. È stata la mia passione, sono riuscito con pochissimi mezzi e immense difficoltà a farmi quasi tutto da me. Un'azienda apistica considerata una delle migliori e più perfezionate di tutta Italia, ricavando anche un discreto benessere economico per la nostra famiglia compreso i fratelli che poi l'inflazione del soldo ha di molto sminuito.

Resomi contro che l'apicoltura aveva fatto il suo tempo nel 1957 ho comperato un negozio di tessuti e mobili per dare un avvenire e una sistemazione ai figli coi mezzi ricavati dalle api.

Visto come sono andate le cose in apicoltura e nel commercio fu una decisione molto avveduta.

Dopo negli anni successivi ho cominciato a poco a poco a smobilitare in apicoltura e a rinforzare il commercio che su questo il merito maggiore va ai figli e alla moglie.

I 3 apiari rimasti costituiscono più un hobby che un reddito importante. Nel 1970 hanno dato circa 11 quintali di miele al prezzo di £ 230. L'invernamento è stato buono.

Anno 1971

Anche in questa annata non vi è nulla di particolare da segnalare. Le cose per l'apicoltura da noi si sono ormai stabilizzate in questa maniera. Il raccolto in media si è più che dimezzato rispetto a una volta. Le cause sono le irrorazioni velenose che non permettono agli alveari un normale sviluppo; mentre prima l'insidia era solo durante la fioritura, ora è tutta l'estate perché usano veleni che uccidono gli insetti anche per asfissia.

In pianura è diminuito il pericolo per gli alveari di morire di fame per la fioritura dei frutteti e poi vi è un fiore giallo di erba infestante che viene per trascuratezza delle sarchiature dei raccolti, sembra ravizzone e viene prima della fioritura della medica specie nei terreni argillosi. Così si rende meno necessario il trasporto degli alveari in montagna nel periodo in cui qui mancava qualsiasi fioritura.

L'annata è stata siccitosa però il raccolto sarebbe stato buono se gli alveari fossero stati come una volta. In 3 apiari abbiamo raccolto circa 8 quintali di miele il prezzo ha superato di poco le 300 lire al Kg.

In autunno ho venduto l'apiario che tenevo da Cocchi al prezzo di £ 8000 per alveare al signor Grillini di Castel San Pietro. L'invernamento è stato buono, rimangono così solo 2 apiari: uno da Cotti e uno dalla cooperativa A.C.L.I. e poche [cassette] a casa. In tutto 56 alveari.

Anno 1972

Il consultivo di ogni annata che ho sempre fatto anno per anno fin dall'inizio con molta diligenza sta perdendo la sua importanza. L'apicoltura era l'attività base, l'attività con cui, con tanta passione e volontà, sono riuscito a creare un certo benessere alla nostra famiglia e ad avere i mezzi economici per l'acquisto della nuova azienda commerciale che tutt'ora abbiamo.

L'apicoltura è stata volontariamente smobilitata vendendo gli apiari poco per volta, come era nel piano, vendendoli con un certo rammarico, ringraziandoli per il reddito dato. Ma, dopo un esame della situazione, a noi è convenuto fare così. I 2 apiari tenuti, li ho tenuti per hobby, ma non ho il tempo di curarli come vorrei: li lascio fermi senza fare la nomade così le batoste per le irrorazioni velenose sono più sentite.

L'annata è stata discretamente favorevole, il miele prodotto è stato di circa 7 quintali e sarebbe stato molto di più se le api non fossero state falciate dalle irrorazioni velenose, il prezzo è di £ 450 al kg.

L'invernamento è stato buono, ma da Cotti 4 alveari vuoti: le api sono morte perché le irrorazioni tardive contro la psilla fatte ai peri, avevano portato uno spopolamento tale che non riuscivano a presidiare la covata.

Anno 1973

Lo svernamento delle api è stato buono. Nell'apiario che si trova alla cooperativa A.C.L.I. (Asia) [le cassette] erano tutte piene. Mentre 8 di quelle da Cotti erano vuote per la grande batosta subita in autunno. Le 8 vuote, a tempo debito, sono state riempite con sciami artificiali. L'annata è stata favorevole.

Ma cosa succede. Da Cotti l'apiario più debole si è ripreso e mi ha dato Qli 4,50 di bel miele, i danni per irrorazione sono stati normali. In autunno però ho perduto 6 alveari.

L'apiario all'A.C.L.I. che prometteva di più, è stato quasi distrutto: non solo non ha dato miele, ma ho perduto la maggior parte degli alveari. Visto il disastro l'ho preso a casa ma era troppo tardi.

Il colpo di grazia gli è stato inferto in settembre proprio quando in genere smettono di fare i trattamenti.

Cosa era capitato. In un frutteto accanto di peri era capitata una straordinaria invasione di psilla e per combatterla hanno praticato potentissimi trattamenti.

Detto questo, si può capire come è stato fatto l'invernamento: con provviste discrete ma con una miseria di api.

Mentre nei pochi alveari che avevo a casa sono state invernate bene.

Anno 1974

Alla prima visita primaverile nell'unico apiario che ho ancora via da casa (Cotti) che è a circa 7 chilometri oltre Cento, [le cassette] hanno fatto uno svernamento normale.

Quelle poche che ho a casa pure, ma dato che un terzo erano vuote, durante la campagna apistica 1974, non ho messo i melari e non ho smielato un chilo di miele; è il primo anno da quando faccio l'apicoltore. Se avessi messo i melari, quelle buone avrebbero dato un raccolto come gli altri anni medi, ma ho preferito sfrubarle e riempire delle vuote.

In generale i danni per avvelenamenti da irrorazioni sono stati consistenti e come annata è stata scarsa il prezzo del miele è salito a £ 700-800 al Kg.

Anno 1975

Era già da alcuni anni che si sentivano casi di peste americana qua e là. La peste americana è la malattia delle api, la più temuta: colpisce la covata e marcisce tutta. In tanti anni di apicoltura non l'ho mai avuta nei miei apiari e mi sembrava più uno spauracchio che una realtà.

Il primo caso l'ho avuto in agosto 1973 da Cotti. In alcuni alveari nelle covate, prima morivano alcune celle e poi tutta la covata: ho distrutto col fuoco la parte malata come insegna la teoria. Nel '74 ho fatto con lo stesso apiario sciami artificiali, ho di nuovo riempito l'apiario e non ho smielato, ma in autunno un terzo degli alveari sono morti per la stessa causa. Dato che anche a casa avevo già due arnie malate, ho pensato di prendere a casa anche quelle via. Dalle mie osservazioni ho potuto constatare questo: in tutta la Pianura Padana con i trattamenti velenosi in agricoltura le api hanno dalla primavera all'autunno una forte perdita di api adulte di modo che le covate sono mal presidiate e quindi la malattia è favorita.

Nel 1975 sono rimasto con solo 10 alveari: dapprima tutte vendute, in ultimo anche la malattia ha ridotto il numero. La mia intenzione era di smettere di fare l'apicoltore, ma di tenere qualche alveare per hobby. Temevo di perderle tutte e per salvare le 10 rimaste le ho portate a Lagaro da Lisei, lontano dai veleni.

Le ho portate in marzo 1976, le famiglie si sono ripopolate ed è scomparsa qualsiasi traccia di malattia.

Anno 1976

Quando non davano i veleni, le api si sviluppavano prima in pianura che in montagna perché era meno freddo e le prime fioriture erano più precoci. Ora è il contrario: in montagna le api consumano più provviste, ma si popolano prima per la semplice ragione che non ne muoiono per avvelenamenti.

Il raccolto è stato buono, ma di miele scadente, l'acacia e la lupinella hanno dato poco. C'è stato un abbondante raccolto sulla manna nelle querce, in autunno in montagna il raccolto cessa presto, così ho invernato gli alveari lasciando il melario con buone provviste di miele.

Anno 1977

Continuo a segnare ancora l'andamento annuale dell'apicoltura più per tradizione che per importanza. L'apicoltura mi ha dato delle delusioni e anche tante soddisfazioni. L'ho cominciata da ragazzo facendomi tutto da me. A quei tempi c'era grande miseria e grande disoccupazione. Mi dedicai con passione e con grande impegno e posso dire che per parecchi anni sono stato il maggior produttore di miele della Provincia. È stato con le api che ci siamo tolti dalla miseria. Ante guerra un bravo operaio, un impiegato di banca guadagnava non più di 4 o 5 mila lire in un anno, io col mio lavoro guadagnavo come 20 impiegati di banca in media. Prima della guerra ('40-'45) con 150 mila lire si comperava un bel podere, si costruiva un palazzo di 10 appartamenti, con 92 lire si comperava una sterlina d'oro. L'oro costava 13 lire al grammo. Io con il mio lavoro delle api negli anni migliori avrei potuto comperarmi un podere ogni anno. Ma chi immaginava tanta inflazione. Poi c'era il terrore della guerra che stava per venire e poi venne la guerra e si pensava di salvare la pelle.

Durante la guerra e per pochi anni dopo l'apicoltura ha reso bene. Poi è cominciata l'era dei veleni antiparassitari, il prezzo basso del miele, la concorrenza del miele estero e l'apicoltura rendeva sempre meno. È così che ho pensato di avviare i miei figli a un lavoro diverso.

Il guadagno fatto col miele, malgrado che sia stato tanto decurtato con l'inflazione, mi ha aiutato a fare questo.

Acquistato il negozio nel 1957, visto che andava bene, ho cominciato a vendere poco per volta gli apiari. Ora lo scopo di tenere 10 alveari è più per la tradizione, per fare un po' di miele per noi, che per il guadagno che danno. Tutta la gente anziana che ricorda i Girotti ricorda i Girotti delle api.

Nel 1977 in montagna le api hanno raccolto pochissimo, in pianura bene. Solo che in pianura causa gli avvelenamenti sono quasi sempre scarsamente popolate.

Abbiamo fatto circa 70 Kg di miele. Il prezzo del miele all'ingrosso è £ 1200 al kg.



Aurelio Girotti e familiari nell'apiario di casa.



La conservazione del miele in latte nel laboratorio di Aurelio Girotti.

GLOSSARIO DEI TERMINI TECNICI

a cura di Andrea Besana e Irene Tedeschi

Acqua di miele

Sciropo zuccherino ottenuto dal lavaggio dei favi recuperati, dopo aver separato il miele per torchiatura.

Alveare

Insieme di api suddivise in caste e di favi in cera da loro costruiti, alloggiato in cavità artificiali o naturali.

Ape (regina/operaia/fuco)

Le api vivono in grandi società matriarcali che possono arrivare fino a 100.000 individui e si moltiplicano per sciami. In base alla conformazione fisica e ai ruoli che svolgono nella famiglia si trovano tre tipologie di api: regina, fuchi e operaie.

Ape regina

Nell'alveare c'è solo una regina. Ha il compito di deporre le uova per tutta la durata della sua vita che può arrivare fino a cinque anni dal momento della nascita. Esce solo per il cosiddetto volo nuziale, durante il quale viene fecondata, e in occasione della sciamatura.

Ape operaia

Le Api operaie sono la vera forza lavoro della colonia. Nutrono la regina e le piccole larve con la pappa reale che producono, bottinano i fiori pieni di nettare e polline, producono la cera con cui costruiscono i favi, raccolgono la propoli, puliscono il nido e lo difendono dai nemici. Hanno una vita non superiore alle 5-6 settimane nel periodo di assiduo lavoro, mentre quelle nate in autunno riescono a vivere fino alla primavera.

Fuco

I Fuchi sono gli esemplari maschi. Il loro compito è principalmente quello dell'accoppiamento, sebbene aiutino anche in altre attività dell'alveare.

Apiario

Sito che ospita un insieme di alveari dell'apicoltore, di sua o altrui proprietà.

Apicidio

Tecnica antecedente l'allevamento razionale delle api che consisteva nell'uccisione delle stesse al fine di recuperarne il miele prodotto.

Arnia Dadant

Modello di arnia razionale ideato a fine '800 dallo statunitense Charles Dadant, dal quale si è successivamente originato il modello di arnia in uso oggi in Italia.

Arnie razionali

Arnie dove è possibile estrarre e visitare i favi di api, costruiti entro cornici di legno con misure definite, in modo da poter accudire le api e prelevare il miele senza dover uccidere queste ultime.

Le arnie razionali, inventate intorno alla metà del 1800, sostituirono gradualmente quelle tradizionali (rustici).

Bascula

Attrezzo che mediante l'uso di leve e contrappesi è in grado di pesare.

Bottinatrice

Ape operaia che provvede alla raccolta di quello che serve alla colonia: nettare, acqua, polline, resina.

Bresciame

Favi contenenti cera, miele e polline che venivano recuperati dagli alveari rustici una volta uccise le api.

Cassette

Sinonimo di arnie: contenitori generalmente di legno che ospitano la colonia di api.

Cassettini per regine

Arnie di dimensioni molto ridotte, adatte all'allevamento di piccolissime colonie di api con lo scopo di allevare api regine.

Cera

I favi, dopo essere stati torchiati per estrarne il miele, venivano fusi in acqua bollente per ottenere pani di cera, che venivano riutilizzati dall'apicoltore oppure venduti.

Covata

Parte dell'alveare formata dalla prole (larve e pupe) accudita dalle api, ospitata nella parte più centrale dei favi.

Famiglie

Sinonimo di alveari: insieme di api divise in caste che vivono su costruzioni di cera (favi) che esse stesse costruiscono.

Favi

Costruzioni naturali di cera ad opera delle api, formate da un'architettura di cellette esagonali giustapposte.

Glomere

Particolare disposizione che le api assumono nel periodo invernale per ottimizzare la produzione di calore e il proprio riscaldamento. Le api formano una sfera dove gli individui più caldi si trovano al centro e progressivamente si portano verso la periferia, lasciando entrare le api esterne che, più fredde, possono così riscaldarsi al centro del glomere.

Invernare

Serie di operazioni effettuate sugli alveari con lo scopo di prepararli all'imminente stagione invernale, controllandone vitalità e presenza di scorte di miele.

Mal di Maggio

Malattia che colpisce l'intestino delle api, così chiamata in quanto più frequente nel periodo primaverile.

Melario

Parte dell'arnia dove le api depositano il miele prodotto dopo il riempimento del nido, miele che può essere prelevato dall'apicoltore senza il rischio di lasciare le api senza sufficienti scorte invernali.

Mielata (melata)

Miele ottenuto dalle api attraverso la raccolta delle secrezioni zuccherine emesse dall'attacco di afidi presenti sulle piante.

Miele di manna

Miele ottenuto dalla raccolta di secrezioni zuccherine emesse dalla corteccia di alcune specie di alberi.

Nido

Parte dell'arnia dove le api vivono ed allevano la propria prole. Nel nido l'apicoltore non preleva miele ma questo viene lasciato alle api come scorta per fare fronte alla stagione invernale.

Nuclei

Alveari di dimensioni ridotte generati dall'apicoltore a partire da alveari in produzione con lo scopo di aumentare il numero di colonie dell'allevamento.

Nutritore

Contenitore per la somministrazione di liquido zuccherino da inserire nelle arnie in caso di provviste insufficienti.

Pestume

Materiale ottenuto dopo la torchiatura dei favi prelevati dagli alveari e la conseguente estrazione del miele in essi contenuto. Pratica in uso nell'apicoltura tradizionale, è oggi abbandonata a favore della più moderna estrazione per centrifugazione.

Raccolto

Miele prodotto dalle api a partire dall'attività di volo, ricerca e raccolta di nettare nell'ambiente circostante. Il raccolto si può intendere anche di polline o propoli.

Regina

L'ape regina è l'unico individuo femminile fecondo presente nell'alveare, dalla quale derivano tutte le api che lo compongono. La regina svolge di conseguenza un ruolo fondamentale nella vita dell'alveare ed il suo prelievo prima della soppressione degli alveari rustici è stato una delle attività di transizione dall'apicoltura tradizionale a quella razionale.

Rustici

Alveari accasati più comunemente in tronchi cavi o in cesti di paglia sui quali era praticata l'uccisione delle api (apicidio) per recuperarne il miele.

Sciame

Elemento che si genera da un alveare madre per divisione delle api e allevamento di una nuova regina. È il frutto della naturale riproduzione dell'alveare che da una unità ne genera un'altra di minori dimensioni.

Sciami artificiali

Sinonimo di nuclei (vedi sopra).

Smielatore

Macchina utilizzata per estrarre il miele dai telaini, facendoli ruotare in una centrifuga ad elevata velocità. Il miele viene estratto a freddo esclusivamente ad opera della forza centrifuga.

Spigolatura (saccheggio)

Comportamento delle api che cercano di rubare il miele ad altri alveari qualora se ne presenti la possibilità e nell'ambiente non vi sia disponibilità di cibo.

Tavolo con faccetrice a pressione e a leva

Macchina utilizzata per stampare fogli di cera d'api con impresse le sagome delle cellette esagonali che costituiscono la trama dei favi. Ancora oggi vengono utilizzati macchinari più moderni ma con la medesima concezione. I fogli realizzati vengono restituiti alle colonie di api

con il duplice scopo di velocizzare la costruzione dei favi e risparmiare miele che altrimenti verrebbe consumato per produrre cera.

Tavolo da disopercolare

Supporto sul quale i telaini pieni di miele vengono separati dall'opercolo, strato di cera che sigilla il miele maturo all'interno delle cellette per conservarlo e proteggerlo.

Telaini

Cornici mobili in legno entro le quali le api costruiscono i loro favi, che altrimenti sigillerebbero alle pareti dell'arnia. L'utilizzo del telaino permette all'apicoltore di estrarre i favi dal nido per poterli ispezionare. L'invenzione del telaino mobile è alla base dell'apicoltura moderna.

Voli di purificazione

Particolari voli eseguiti nelle giornate miti della stagione fredda, durante i quali le api possono defecare liberandosi di quanto accumulato nei giorni freddi senza volo.

ELENCO DEI LUOGHI DEGLI APIARI GIROTTI CITATI NEI DIARI

Provincia di Bologna

Pianura

Bagno di Piano, frazione del Comune di Sala Bolognese

Baricella

Bentivoglio

Castel Maggiore

Crevalcore

Decima, frazione del Comune di San Giovanni in Persiceto

Granarolo dell'Emilia

Mascarino, frazione del Comune di Castello d'Argile

Massumatico, frazione del Comune di San Pietro in Casale

Padulle, frazione del Comune di Sala Bolognese

Palata Pepoli, frazione del Comune di Crevalcore

Ponticelli, frazione del Comune di Malalbergo

Sala Bolognese

Saletto, frazione del Comune di Bentivoglio

San Gabriele, frazione del Comune di Baricella

San Marino, frazione del Comune di Bentivoglio

Sant'Agata Bolognese

Montagna

Camugnano

Capugnano, frazione del Comune di Alto Reno Terme

Creda, frazione del Comune di Castiglione dei Pepoli

Lagaro, frazione del Comune di Castiglione dei Pepoli

Pianoro

Silla, frazione del Comune di Gaggio Montano

Vergato

Provincia di Ferrara

Cento

Finito di stampare
presso la tipografia
LE GRAFICHE RECORD S.R.L.
gennaio 2023

